

*VIA VAS*  
*Il Segretario della Commissione*



La presente copia fotostatica composta  
di N° 30..... fogli è conforme al  
suo originale.  
Roma, li 25-06-2015.....

*Ministero dell' Ambiente e della Tutela del Territorio e del  
Mare*

**Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale – VIA e VAS**

\*\*\*

**Parere n. 1817 del 19/06/2015**

<p>Procedimento</p>	<p>Consultazione preliminare - ai sensi dell'art. 13 c. 1 D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.</p> <p><b>Piano di gestione del Rischio Alluvioni del distretto idrografico dell' Appennino Centrale (PGRA-AC)</b></p> <p>ID VIP: 2983</p>
<p>Autorità Procedente:</p>	<p>Autorità di Bacino del Fiume Tevere</p>

*A* *IS G. Su* *Al* *En* *Pr* *1*

## 1. PREMESSA AMMINISTRATIVA

**VISTO** il Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152 recante "Norme in materia ambientale", così come successivamente modificato ed integrato;

**VISTO** il Decreto del Presidente della Repubblica del 14 maggio 2007, n. 90 concernente "Regolamento per il riordino degli organismi operanti presso il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, a norma dell'articolo 29 del D.L. 4 luglio 2006, n.223, convertito, con modificazioni, dalla L. 4 agosto 2006, n.248" ed in particolare l'art. 9 che prevede l'istituzione della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA-VAS;

**VISTO** il Decreto del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. n. GAB/DEC/150/07 del 18 settembre 2007 di definizione dell'organizzazione e del funzionamento della Commissione tecnica di verifica dell'impatto ambientale – VIA e VAS; e le modifiche ad esso apportate attraverso i decreti GAB/DEC/193/2008 del 23 giugno 2008 e GAB/DEC/205/2008 del 02 luglio 2008;

**VISTI** i Decreti del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare di nomina dei componenti della Commissione Tecnica per la Verifica dell'Impatto Ambientale - VIA e VAS;

**VISTA** la Direttiva Quadro sulle Acque (2000/60/CE) che ha istituito un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque;

**VISTA** la Direttiva 2007/60/CE del Parlamento Europeo che istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni;

**VISTA** la nota prot. DVA 2015- 8949 dello 01/04/2015 acquisita al prot. CTVA n. 1106 del 02/04/2015 di trasmissione della lettera prot. n. 1253 del 26 marzo 2015 con la quale l'Autorità di Bacino del Fiume Tevere comunica l'avvio della procedura di VAS ai sensi dell'art.13 c.1 del DLgs 152/06 sul Piano di Gestione Rischio Alluvione del Bacino Idrografico dell'Appennino Settentrionale allegando il relativo Rapporto preliminare e l'elenco dei Soggetti competenti in materia ambientale (SCA); i tempi di consultazione sono stati fissati in 45 gg.;

**CONSIDERATO** che la Direzione Valutazioni Ambientali- con prot. 4071 del 13/02/2015-, a seguito del Provvedimento di verifica di Assoggettabilità. ha comunicato all'Autorità Procedente il parere negativo all'esclusione della procedura di VAS del Piano in oggetto;

**RILEVATO** che in questa fase l'AP si rivolge ai SCA anche al fine di acquisire elementi che possano supportare le analisi evidenziate dalla Commissione Tecnica di verifica dell'impatto ambientale VIA VAS in fase di esame del Rapporto preliminare per la verifica di assoggettabilità;

*"le conseguenti interferenze potranno generare impatti che non risultano adeguatamente valutati nel RP non potendosi escludere, senza adeguate analisi e valutazioni, eventuali impatti ambientali significativi connessi con interventi quali, ad esempio: recupero di beni ed opere di carattere storico; interventi di gestione e miglioramento di habitat esistenti; interventi di riqualificazione di habitat esistenti; interventi di ingegneria naturalistica dei corsi d'acqua; rinaturalizzazione in fasce di pertinenza fluviale e di aree intercluse in spazi residuali, formazioni di microhabitat; creazione di nuovi habitat (piccole paludi, unità boschive, ecosistemi filtro) in siti opportunamente localizzati; creazione di nuovi spazi verdi a scopo fruttivo;*

**CONSIDERATO** che tra le diverse motivazioni a fondamento della necessità di sottoposizione alla VAS del PGRAAC sono sicuramente da evidenziarsi, nell'ambito del provvedimento succitato, le seguenti:

- *"in relazione alle caratteristiche delle aree interessate emerge che gli interventi previsti dal Piano interesseranno beni ambientali, paesaggistici e culturali ritenuti sensibili (vincoli*

ambientali, boschi e fiumi, parchi e aree protette, siti Natura 2000, siti UNESCO, corsi idonei alla vita dei pesci)";

- "con riferimento all'interferenza tra i beni ambientali e le tipologie di interventi risulta che circa il 20% degli interventi stessi potrà interessare la rete Natura 2000; tale aspetto comporta la necessità di un'analisi dell'incidenza sulle finalità di conservazione dei SIC e ZPS secondo quanto previsto dalla normativa in materia";
- la necessità di effettuare la Valutazione d'Incidenza costituisce, peraltro, elemento necessario e sufficiente per assoggettare il Piano a VAS ai sensi dell'art. 6 comma 2 lett. b) del d. lgs. 152/06 e s.m.i "

**RILEVATO** che la direttiva 2007/60/CE, intervenuta successivamente alla Direttiva Quadro sulle acque 2000/60/CE (WFD60), si conforma a quest'ultima per i principi di fondo da perseguire; I documenti comunitari propedeutici e successivi alla adozione della direttiva alluvioni sottolineano, infatti, la sinergia degli obiettivi delle due Direttive, con particolare riferimento alla convergenza che dovrà essere raggiunta almeno a livello della minima unità gestionale, ovvero a livello di "corpo idrico", così come introdotto dalla WFD60. Analogamente dovrà essere considerata la convergenza con gli obiettivi del Registro delle aree Protette in cui ricadono anche i beni a tutela paesaggistica, archeologica ed ambientale.

**CONSIDERATA** tutta la documentazione costituita dal Rapporto Preliminare e dagli allegati:

- 1) Documento metodologico per la redazione del Rapporto Ambientale;
- 2) Elenco dei Soggetti con Competenza Ambientale;
- 3) Aree protette del distretto dell'Appennino Centrale (art. 6 direttiva 2000/60/CE);
- 4) Procedura tipo per la caratterizzazione delle aree di intervento.

**VISTE** le Osservazioni presentate dai SCA (di seguito elencate nel § 6).

- Tutto ciò ritenuto, visto e considerato, la Commissione rileva quanto segue.

### CONSIDERAZIONI PRELIMINARI:

## 2) Il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale

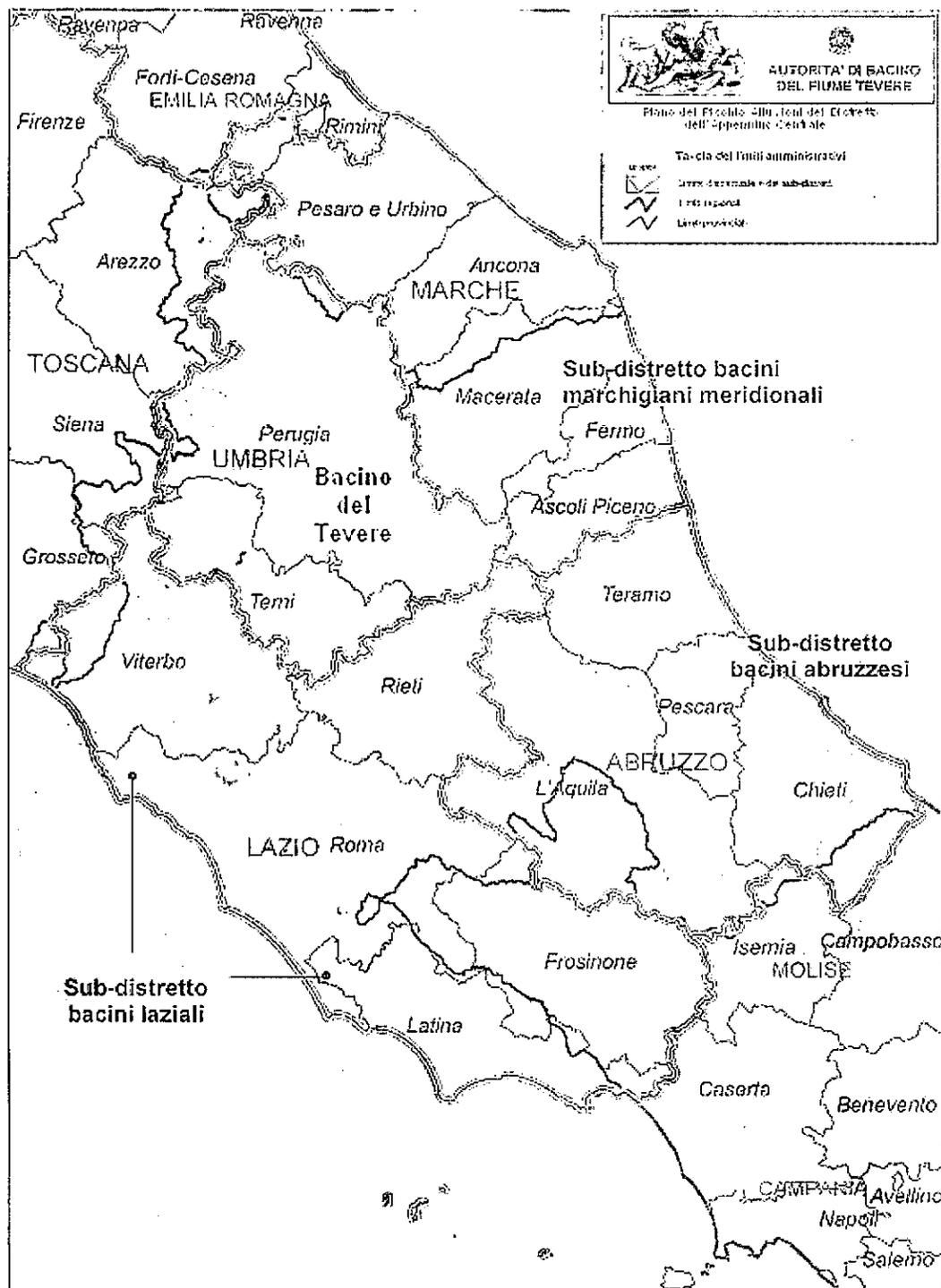
I principali bacini idrografici del distretto Idrografico dell' Appennino Centrale previsti dalla legge n. 183 del 1989 sono i seguenti :

- Tevere; Tronto; Sangro; bacini del Lazio; bacini regionali dell'Abruzzo; Potenza, Chienti, Tenna, Ete, Aso, Menocchia, Tesino e bacini minori delle Marche.

Ai fini della redazione del Piano di Gestione delle Acque (ex Direttiva 2000/60/CE) il distretto dell'Appennino Centrale è stato articolato in cinque sub-distretti (figura A.1):

- il Sub-distretto dell'Alto Tevere
- il Sub-distretto del Basso Tevere
- il Sub-distretto dei bacini laziali
- il Sub-distretto dei bacini marchigiani meridionali
- il Sub-distretto dei bacini abruzzesi

Il bacino del Fiume Tevere, con i suoi 17.000 km<sup>2</sup> circa di superficie, costituisce quasi la metà del territorio del distretto dell'Appennino Centrale.

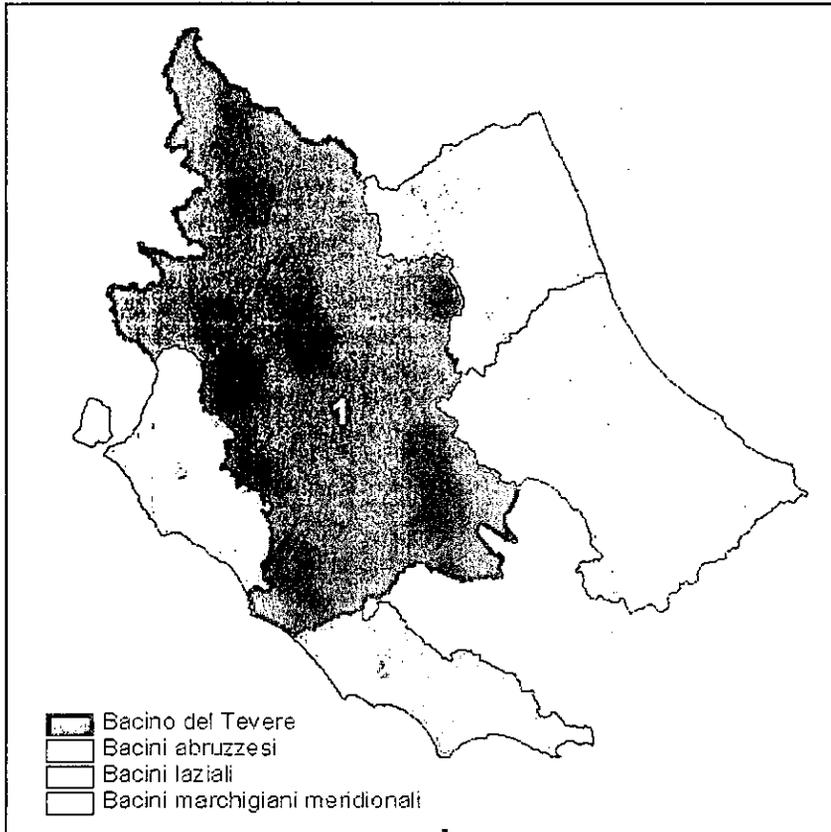


Nell'ambito delle attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per il distretto dell' Appennino Centrale, il territorio è stato distinto in 2 parti:

1. *Ambito del Bacino del Tevere(1)*: comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito le attività da svolgere sono relative direttamente alla predisposizione delle mappe di pericolosità e di rischio, attraverso la Individuazione del reticolo idrografico di riferimento. A tal fine si è proceduto a verificare la coerenza del sistema della pianificazione vigente (Piano di Assetto Idrogeologico PAI e suoi aggiornamenti) e degli elaborati cartografici redatti rispetto ai contenuti previsti

dal d.lgs. 49/2010 per le mappe della pericolosità e del rischio, adottando tutte le modifiche ed integrazioni necessarie per assicurare i criteri minimi di omogeneità, come indicato dalle Linee guida "Indirizzi operativi per l'attuazione della Direttiva 2007/60/CE relativa alla valutazione e gestione del rischio di alluvioni con riferimento alla predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni", pubblicate dal MATTM;

2. *Ambito del distretto*: comprende i sub-distretti dei Bacini laziali (2), i Bacini marchigiani meridionali (3) e Bacini abruzzesi (4). Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere, nel rispetto del ruolo di coordinamento assegnatole dalla Direttiva e dai successivi decreti, individua la metodologia e i criteri che devono essere seguiti dalle Autorità di bacino di rilievo regionale ed interregionale per l'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione.



### 2.1 – Caratteri geologici e morfologici

L'assetto geologico del distretto dell'Italia Centrale è il risultato dell'evoluzione della catena appenninica, la cui costruzione, iniziata nel Miocene, si è prolungata fino a tempi molto recenti.

Si tratta dell'evoluzione di un sistema orogenico catena-avanfossa-avampaese durante la quale gli sforzi compressivi sono migrati dai settori occidentali peritirrenici verso quelli orientali dell'area adriatica; le fasi compressive sono state accompagnate e poi seguite, a partire dal Miocene superiore, da una tettonica distensiva, anch'essa in migrazione da ovest verso est e non ancora ultimata. La migrazione ha portato allo sviluppo di sistemi di faglie normali neogenico-quadernarie che hanno dislocato le strutture della catena e generato depressioni tettoniche, anche intramontane, in cui si sono deposte successioni sedimentarie da marine a continentali.

Alla tettonica distensiva plio-pleistocenica, prevalentemente sul versante tirrenico della catena, è legata la formazione delle estese depressioni interne alla dorsale appenninica, e l'impostazione di una serie di apparati vulcanici sul versante Tirrenico. Il vulcanismo si è sviluppato in direzione NW-SE con età

decescente da nord verso sud. Lo svuotamento delle camere magmatiche, associato alla tettonica distensiva peritirrenica, ha prodotto il collasso delle sommità degli apparati e la formazione di vaste depressioni, spesso colmate da laghi (Bolsena, Vico, Latera, Bracciano, Albano, Nemi).

Sul versante adriatico, l'assetto strutturale del distretto in area pedeappenninica è anch'esso caratterizzato da strutture plicative che coinvolgono le formazioni sia della sequenza meso-cenozoica sia della sequenza mio-pliocenica.

Nell'area collinare degradante verso l'Adriatico, si riconoscono ampi sinclinori ed anticlinori interrotti da faglie appenniniche ed anti-appenniniche.

Le pianure alluvionali, infine, sono generalmente impostate su faglie anti-appenniniche e la loro morfogenesi è stata notevolmente influenzata dalla tettonica recente. I bacini idrografici marchigiani e abruzzesi si sviluppano lungo faglie trasversali N 35-70, ad andamento anti-appenninico, che interessano la sequenza plio-pleistocenica.

I tracciati dei principali fiumi del distretto sono il risultato delle fase compressiva, nella parte orientale, e distensiva in quella occidentale: nell'area marchigiana si modella un paesaggio "a pieghe" mentre nell'area umbra si riconoscono ampie fosse separate da zone rilevate.

Il Fiume Tevere, il principale corso d'acqua del distretto con recapito nel Mar Tirreno, ha un tracciato che nell'insieme si configura come un reticolo rettangolare: mantiene una prevalente direzione di scorrimento parallela alla dorsale appenninica, tagliandola bruscamente con "gomiti". I fiumi adriatici invece attraversano ortogonalmente le strutture appenniniche e giungono in mare mantenendo tra loro un certo parallelismo.

## 2.2 – Caratteri idrogeologici

L'assetto idrogeologico del distretto dell'Appennino centrale è strettamente legato agli elementi geologici e tettonici che caratterizzano l'area.

Gli acquiferi più rilevanti, sia dal punto di vista qualitativo che dal punto di vista quantitativo sono contenuti nelle dorsali carbonatiche che occupano tutta la porzione centro-meridionale del distretto. Le litologie affioranti si possono raggruppare in tre macrogruppi appartenenti alle serie stratigrafiche di piattaforma, transizione e bacino.

I limiti principali delle idrostrutture carbonatiche sono costituiti da elementi tettonici, con andamento principalmente appenninico (NW-SE) e antiappenninico (NE-SW). In particolar modo nel settore umbro-marchigiano, dove affiorano i litotipi della serie umbro-marchigiana, le strutture sono allungate secondo direttrici tettoniche. Anche le direttrici di flusso e i punti di emergenza sono influenzati da elementi tettonici, tra cui svolgono un ruolo fondamentale i due importanti motivi tettonici compressivi noti come "linea della Valnerina" e "linea Olevano-Antrodoco-Monti Sibillini". Quest'ultima, che condiziona l'assetto strutturale dell'intera Italia centrale, porta i depositi di ambiente pelagico e i depositi di transizione, interessati da movimenti traslativi con marcata vergenza orientale, ad accavallarsi sui depositi di piattaforma e costituisce un netto limite di permeabilità.

Oltre agli acquiferi carbonatici cui si aggiungono gli acquiferi delle conche intramontane, meritano attenzione gli acquiferi alluvionali che, soprattutto nel bacino del Fiume Tevere, occupano porzioni relativamente estese di territorio.

Mentre la fascia tirrenica tra la Maremma e la Piana di Fondi è occupata da acquiferi costieri di scarsa importanza a livello di distretto, gli estesi affioramenti di rocce di origine vulcanica sono sede di acquiferi significativamente produttivi ma intensamente sfruttati.

Per contro le aree pedemontane del versante adriatico ospitano localmente acquiferi di modesta entità nei depositi torbiditici o nei depositi di piattaforma terrigena.

### 2.3 – Caratteri idrologici

La totalità del reticolo drenante, con particolare riferimento alle aree collinari e montane dell'Appennino centrale, risulta molto sviluppato, ma in larghissima parte è attivo solamente durante gli eventi meteorici.

La selezione dei tratti dei corsi d'acqua da caratterizzare si è basata sul minimo limite dimensionale del bacino idrografico, fissato in 10 km<sup>2</sup> sia dall'allegato II della Direttiva 2000/60/CE sia dal D.M. 131/2008. Il reticolo utilizzato nei PTA regionali è stato perciò integrato con i tratti di reticolo il cui sottobacino ha una dimensione minima generalmente di 10 km<sup>2</sup>, in alcuni casi fino a 25 km<sup>2</sup>. Ciò ha determinato un reticolo complessivo di oltre 7000 km. Il reticolo non è tuttavia sviluppato in modo omogeneo in tutto il distretto. Nella tabella seguente sono riportate le aree, le lunghezze di reticolo individuate ed il rapporto tra lunghezza e superficie per ogni sub-distretto. La parte più settentrionale del distretto, dove affiorano prevalentemente rocce marnoso-arenacee, hanno un reticolo più denso (L/A=0.25 km/kmq), mentre nel domino delle aree di piattaforma carbonatica e nel versante tirrenico lo è molto meno (L/A=0.14 km/kmq).

Tabella - Densità di reticolo caratterizzato per sub-distretto

Sub-distretto	Area (kmq)	Lunghezza (km)	Lunghezza (%)	L/A (km/kmq)
Alto Tevere	10044	2514	35.70%	0.25
Basso Tevere	7435	1051	14.93%	0.14
Bacini laziali	5788	761	10.80%	0.13
Bacini marchigiani m.	4705	1222	17.36%	0.26
Bacini abruzzesi	8531	1493	21.20%	0.18
<b>Totale</b>	<b>36504</b>	<b>7041</b>		<b>0.19</b>

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Abruzzo (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km <sup>2</sup> )
Vibrata	37	116	20	n.d.
Salinello	48	178	22	n.d.
Tordino	59	450	31	n.d.
Vomano	76	791	46	n.d.
Fino	Fino = 49;	Fino = 280	Fino = 41;	n.d.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

Tavo	Tavo = 42;	Tavo = 300;	Tavo = 23;	
Saline	Saline = 10;	Saline = 35;	Saline = 5;	
	Totale = 101;	Totale = 615;	Totale = 69;	
Piomba	40	105	17	n.d.
Aterno Pescara	152	3.150	137 (compresi gli affluenti)	n.d.
Alento	45	120	23	n.d.
Arielli	21	42	8	n.d.
Moro	28	73	7	n.d.
Foro	38	234	13 (compresi gli affluenti)	n.d.
Feltrino	16	51	8	n.d.
Sangro	122	1.606	56 (compresi gli affluenti)	n.d.
Osento	40	125	17	n.d.
Sinello	49	318	27	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua della Regione Lazio (bacini regionali) ricadenti nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (kmq)	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km <sup>2</sup> )
Arrone "nord"	43	169	n.d.	n.d.
Marta	58	1.071	n.d.	n.d.
Mignone	67	496	n.d.	n.d.

Fosso Sanguinara	22	44	n.d.	n.d.
Fosso Cupino	20	31	n.d.	n.d.
Fosso delle Cadute	17	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso dei Tre Denari	10	13	n.d.	n.d.
Arrone (emissario Lago di Bracciano)	37	125	n.d.	n.d.
Fosso della Santola	7	13	n.d.	n.d.
Canale dello Stagno	4	n.d.	n.d.	n.d.
Canale Allacciante del Pantanello	13	n.d.	n.d.	n.d.
Fosso del Tellinaro	8	n.d.	n.d.	n.d.
Incastro (emissario Lago di Nemi)	21	155	n.d.	n.d.
Astura	29	77	n.d.	n.d.
Canale Acque Alte	30	n.d.	n.d.	n.d.
Sisto	41	136	n.d.	n.d.
Ufente	35	189	n.d.	n.d.
Amaseno	36	239	n.d.	n.d.
Rio di Itri	15	56	n.d.	n.d.

Elenco dei principali corsi d'acqua ricadenti nella quota parte della Regione Marche (bacini regionali) compresa nel distretto Idrografico dell'Appennino Centrale.

Fiume	Lunghezza dell'asta fluviale L (km)	Superficie del bacino idrografico S (km <sup>2</sup> )	Lunghezza dell'asta fluviale interessata da situazioni di rischio idraulico L* (km)	Superficie del bacino idrografico interessata da situazioni di rischio idraulico S* (km <sup>2</sup> )
-------	-------------------------------------	--	---	--

Potenza	99	780	n.d.	n.d.
Chienti	98	1.310	n.d.	n.d.
Tenna	69	484	n.d.	n.d.
Ete Vivo	34	179	n.d.	n.d.
Aso	69	281	n.d.	n.d.
Tesino	36	120	n.d.	n.d.
Tronto	97	1.188	n.d.	n.d.

#### 2.4 - La componente socio-economica

Il distretto idrografico dell'Appennino Centrale, la cui superficie è stimata in circa 36.500 kmq, comprende le seguenti Regioni e le relative Province:

1. Regione Abruzzo: Province di L'Aquila, Pescara, Chieti, Teramo;
2. Regione Emilia Romagna: Provincia di Forlì-Cesena;
3. Regione Lazio: Province di Frosinone, Latina, Rieti, Roma, Viterbo;
4. Regione Marche: Province di Ancona, Macerata, Fermo, Ascoli Piceno;
5. Regione Molise: Provincia di Isernia;
6. Regione Toscana: Province di Arezzo, Grosseto, Siena;
7. Regione Umbria: Province di Perugia, Terni.

All'interno del perimetro del distretto si colloca lo Stato indipendente della Città del Vaticano.

La popolazione residente nell'ambito territoriale del distretto ammonta a circa 7.880.000 unità, distribuita sul territorio come indicato nella Tabella A.

SUB DISTRETTO	n° Abitanti	Superf. (Kmq)	Densità (ab/Kmq)
Bacino del F. Tevere	4.680.000	17480,00	268
Sub-distretto bacini laziali:			
Bacini settentrionali	315.000	2.737,50	115
Bacini meridionali	880.000	2.614,00	337
Sub-distretto bacini marchigiani meridionali	690.000	4.705,00	147
Sub-distretto bacini abruzzesi	1.320.000	8.531,00	155

Totali/Densità media	7.885.000	36.067,50	219
----------------------	-----------	-----------	-----

Il 70% circa della popolazione è concentrata nei centri urbani con popolazione > 20.000 abitanti (città).

La superficie delle città, in termini di superficie comunale, risulta pari al 25% circa della superficie dell'intero distretto. Considerando la sola superficie delle aree effettivamente urbanizzate, la popolazione risulta concentrata su una superficie ancora minore.

Dei circa 5.400.000 abitanti delle città, quasi 3.200.000, pari al 60% circa, sono dislocate nella parte laziale del Bacino del F. Tevere. Le città dei bacini regionali del Lazio sommano altre 890.000 abitanti, pari ad una quota aggiuntiva di circa il 15% e per un totale complessivo, dei due distretti ricadenti nella Regione Lazio, pari a circa 4.100.000 abitanti.

La Capitale e il suo hinterland, pertanto, concentrano circa il 75% della popolazione delle città, pari ad oltre il 50% dell'intera popolazione del distretto.

La città di Roma, in quanto Capitale, ospita le maggiori sedi istituzionali e politiche del Paese che, oltre alla diretta attività amministrativa, hanno garantito lo sviluppo di tutta una serie di attività connesse al terziario avanzato, al commercio, al turismo e alle attività artigianali. Risultano marginali le attività agricole ed industriali, relegando nella non significatività le pressioni e gli impatti connessi agli inquinamenti da sostanze chimiche.

La rimanente popolazione delle città, pari a circa 1.300.000 unità, risiede quasi interamente nei capoluoghi di Regione e di Provincia. Le attività prevalenti sono sempre quelle relative al terziario, al commercio, alle attività artigianali e al turismo.

Le attività industriali presenti sul territorio del distretto sono localizzate quasi in prevalenza nelle previste aree di sviluppo (ASI).

Le città dei bacini abruzzesi e dei bacini marchigiani meridionali risultano per lo più posizionate a ridosso della rispettiva fascia costiera secondo uno sviluppo insediativo di tipo lineare attestato lungo le due direttrici fondamentali: la statale e la ferrovia.

Sul versante tirrenico la struttura insediativa si sviluppa per poli.

Riguardo alla popolazione attiva nel distretto, l'occupazione è determinata dal settore terziario (Pubblica Amministrazione, commercio e servizi) con una significativa presenza del terziario avanzato.

Per quanto riguarda il settore agricolo, si evidenzia la preponderanza nel distretto di aziende piccole o piccolissime. La maggior parte delle aziende infatti ha una dimensione compresa tra 1 e 10 ettari e di queste sono preponderanti quelle al disotto dei 3 ha. Sono però le grandi aziende che, seppur poco numerose, occupano quasi la metà della superficie agricola totale.

All'interno del settore agricolo è particolarmente attivo il comparto zootecnico, sia in stalla sia di pascolo.

Scarsa è la consistenza del settore industriale ad esclusione di problemi locali comunque circoscritti.

Il distretto si caratterizza per una forte presenza del settore idroelettrico che interessa con i suoi impianti in particolare i corpi idrici della parte meridionale del bacino del Fiume Tevere, dei bacini marchigiani meridionali e dei bacini abruzzesi.

Il grado di istruzione scolastica della popolazione residente nel distretto registra per lo più un livello medio-basso, al pari del dato nazionale.

Il distretto dell'Appennino Centrale appartiene interamente all'Ecoregione 3 (Italia, Corsica e Malta) caratteristica dei paesi interamente mediterranei.

Negli ultimi decenni del secolo scorso si è avuto un aumento complessivo delle aree boscate, prevalentemente nelle aree montuose della dorsale appenninica e dei rilievi tosco-umbri con probabile miglioramento delle condizioni di infiltrazione efficace e migliore ricarica degli acquiferi.

### 3) Piano di Gestione Rischio Alluvioni Appennino Centrale

#### 3.1) Inquadramento normativo

La necessità di realizzare all'interno della Comunità Europea un quadro unitario sulla valutazione e la gestione del rischio di alluvioni è maturata in seguito ai gravi eventi alluvionali che hanno coinvolto in modo esteso gli stati centroseptentrionali del continente tra il 1998 e il 2004 ed ha portato all'adozione della direttiva del Parlamento Europeo e del Consiglio 2007/60/CE ('direttiva alluvioni').

Tale direttiva istituisce un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi di alluvioni, volto a ridurre le conseguenze negative per la salute umana, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche (art. 1). Lo strumento pianificatorio attraverso il quale conseguire questi obiettivi è il piano di gestione del rischio di alluvioni (nel seguito 'piano di gestione').

A livello nazionale italiano in attuazione e recepimento della direttiva 2007/60/CE è stato emanato il decreto legislativo 23 febbraio 2010, n. 49 che ha individuato nelle Autorità di bacino distrettuali, di cui all'articolo 63 del decreto legislativo n. 152 del 2006 (Testo Unico Ambientale) gli enti responsabili della redazione del piano di gestione nei bacini di competenza, con esclusione della parte di piano inerente la gestione in fase di evento, per la quale la competenza è stata affidata alle Regioni.

La direttiva 2007/60/CE, recepita in Italia con il Decreto Legislativo n. 49/2010, prevede che gli Stati membri provvedano, sulla base di una valutazione preliminare del rischio, all'individuazione per ciascun distretto idrografico o unità di gestione delle zone per le quali essi stabiliscono che esiste un *rischio potenziale significativo* di alluvioni. Per le zone così individuate, l'art. 7 della direttiva prevede la redazione di uno specifico *Piano di Gestione del Rischio Alluvioni* coordinato a livelli di distretto idrografico o unità di gestione.

Gli obiettivi generali del Piano sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre nelle zone a rischio significativo le conseguenze negative dei fenomeni sopra descritti rispetto a salute umana, territorio, beni ambientali, patrimonio culturale e attività economiche e sociali (art. 7, comma 2).

Il Piano di gestione deve specificare gli *obiettivi specifici* per ciascuna area soggetta a rischio e stabilisce idonei *programmi di misure* per il loro raggiungimento degli obiettivi prefissati organizzate, in ordine di priorità, secondo le seguenti tipologie generali:

- misure di prevenzione;
- misure di protezione;
- misure di preparazione agli eventi;

In particolare, il Piano deve prevedere (**parte A**): le misure che occorre adottare in termini di: analisi dei processi fisici in atto, l'individuazione delle criticità, l'indicazione dei rimedi possibili diversificati in

interventi strutturali (opere di difesa intensive od estensive) e non strutturali, questi ultimi ritenuti prioritari, come le norme di uso del suolo e delle acque (art. 7, comma 3, lett. a).

Il Piano inoltre (**parte B**) conterrà anche le misure che occorre predisporre per la gestione degli eventi in tempo reale, proprie dei piani di emergenza di protezione civile che contemplano: la previsione e il monitoraggio idro-meteorologico, la sorveglianza idraulica e la regolazione dei deflussi, l'allertamento e l'intervento di soccorso.

Ai sensi del D.Lgs. 49/2010 la parte A del piano è affidata alla elaborazione delle Autorità di bacino distrettuali deputate anche al coordinamento nell'ambito del distretto idrografico, mentre la parte B è affidata alla elaborazione delle regioni, in coordinamento tra loro nonché con il Dipartimento nazionale della protezione civile (art. 7, comma 3, lett. b).

Si sottolinea l'aspetto innovativo della direttiva alluvioni dovuto al richiamo esplicito a "pratiche sostenibili di uso del suolo, miglioramento delle azioni di ritenzione delle acque, inondazione controllata di certe aree" tra le misure che è possibile adottare per il contenimento degli eventi di una piena. Approccio che denota una convinta adesione ai principi della riqualificazione fluviale (river restoration) (art. 7, comma 1).

In analogia al Piano di Gestione delle Acque di cui alla direttiva 2000/60/CE, il Piano previsto dalla direttiva 2007/60/CE dovrà contenere un'analisi dei costi e dei benefici (Cost Benefit Analysis - CBA) attesi da ogni singolo intervento (art. 7, comma 4, lett. i).

Le scadenze previste per l'adozione degli atti previsti dalla direttiva comunitaria sono i seguenti:

1. 22 dicembre 2011 per la valutazione preliminare del rischio;
2. 22 dicembre 2013 per la redazione delle mappe di pericolosità da alluvione e quelle del rischio di alluvioni;
3. 22 dicembre 2015 per l'ultimazione e pubblicazione dei piani di gestione del rischio.

### 3.2. Autorità di distretto

La direttiva 2007/60/CE prevede ai fini dell'adempimento degli obblighi connessi con la redazione del piano di gestione del rischio alluvioni la nomina di autorità competenti in analogia a quanto previsto dalla direttiva 2000/60/CE. La direttiva stessa prevede tuttavia che gli stati membri possono:

- a) nominare autorità competenti diverse da quelle individuate a norma dell'art. 3, paragrafo 2, della direttiva 2000/60/CE;
- b) individuare talune zone costiere o singoli bacini idrografici e assegnarli ad un'unità di gestione diversa da quelle assegnate a norma dell'art. 3, paragrafo 1, della direttiva 2000/60/CE.

Il d. lgs. 49/2010 ha recepito la direttiva 2007/60/CE demandando:

- 1) alle Autorità di bacino distrettuali di cui all'art. 63 del d. lgs. 152/2006 gli adempimenti connessi con la redazione del piano di gestione;
- 2) alle Regioni, in coordinamento tra loro e con il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile, la predisposizione e l'attuazione del sistema di allertamento nazionale, statale e regionale per il rischio idraulico ai fini di protezione civile.

Il secondo capitolo della Parte I del Rapporto Preliminare Ambientale (RPA) illustra compiutamente il contesto normativo nell'ambito del quale si esplicano le attività redazionali del Piano, i soggetti coinvolti e le rispettive competenze, nonché i rapporti intercorrenti tra i soggetti medesimi, alla luce dei quali si è scelto di procedere alla redazione di un unico RPA ai fini della successiva fase di *scoping* della procedura di VAS.

Tale scelta sostanzia poi la posizione assunta dall'AC (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare - Direzione Generale per le Valutazioni Ambientali) che, con la nota prot. n. DVA-2014- 0033080 del 14 ottobre 2014 ha chiarito, su conforme istanza della Direzione Generale per la Tutela del Territorio e delle Risorse Idriche, come:

- ♦ i Piani di Gestione del Rischio di Alluvione siano soggetti a VAS in sede statale e quindi la funzione di Autorità Competente è ascritta al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare;
- ♦ il Rapporto Ambientale sia unico, non ritenendo percorribile la redazione di tanti Rapporti Ambientali quante siano le Unità di Gestione;
- ♦ l'Autorità Procedente sia unica, con suggerimento di individuarla nell'Autorità di bacino di rilievo nazionale ricadente nel distretto idrografico (ove esistente), cui sono demandati gli oneri di coordinamento in forza del disposto di cui all'art. 4, comma 1 del d. lgs. 10 dicembre 2010, n. 219;
- ♦ il ruolo di coordinamento esplicito dall'Autorità Procedente sia finalizzato, nell'ambito della procedura di VAS, ad armonizzare gli approcci relativi alla redazione del Rapporto Ambientale e delle finalità che la VAS si pone, tra le altre garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e dell'approvazione del piano, assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile;
- ♦ ogni soggetto risponda per il territorio di sua competenza, ma l'approccio strategico, redazionale, ecc. sia armonizzato tra tutti i soggetti attraverso il coordinamento dell'Autorità Procedente, richiamando l'attenzione sulle criticità costituite dalla descrizione del contesto ambientale, degli obiettivi ambientali di piano e strategici e relativi indicatori di contesto, di processo e di contributo anche ai fini del monitoraggio VAS, laddove non vi fosse una descrizione omogenea del contesto ambientale e un monitoraggio degli impatti e del raggiungimento degli obiettivi non armonizzata.

A tale fine è stato quindi predisposto un documento recante la metodologia di riferimento per la redazione del Rapporto Ambientale (allegato 1).

### 3.3 Unit of Management(UoM)

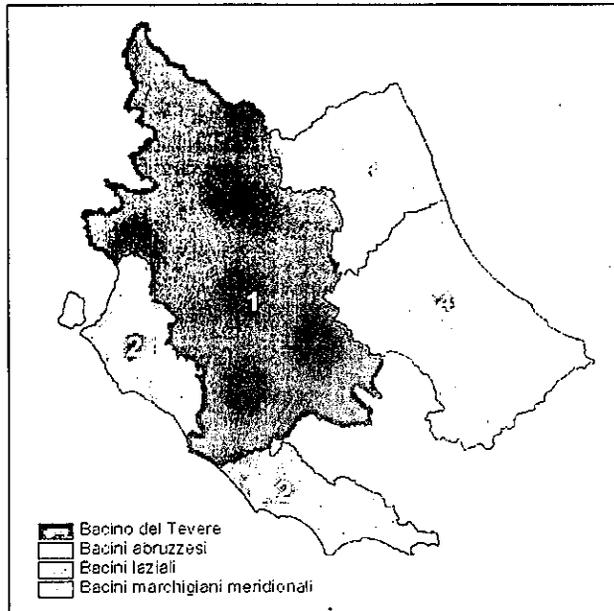
L'Italia, nell'attesa dell'individuazione definitiva delle Autorità di distretto, ha comunicato alla Commissione Europea le autorità competenti, scegliendo la possibilità prevista all'art. 3, comma b) della direttiva e quindi definendo, quali unità di gestione (*Unit of Management*, di seguito denominate semplicemente UoM), le Autorità di bacino nazionali, interregionali e regionali, ognuna competente per il proprio bacino, coadiuvate dal Ministero dell'Ambiente e dalle Regioni e Province Autonome, per ciò che riguarda la gestione in fase di evento ai sensi della normativa nazionale in materia di protezione civile.

Alla luce del quadro normativo sopra delineato, ai fini della predisposizione del Piano di gestione delle alluvioni per il Distretto Idrografico dell'Appennino Centrale l'Autorità di bacino del Tevere svolge sia la funzione di coordinamento sia quella di Unit of Management per il bacino del Tevere, mentre le Autorità di bacino regionale/interregionale di seguito elencate svolgono il ruolo di *Unit of Management* per il bacino di competenza:

- Autorità di bacino regionale del Lazio
- Autorità di bacino regionale delle Marche
- Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del Fiume Sangro
- Autorità interregionale del bacino del Tronto

Nell'ambito delle attività del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per il distretto dell'Appennino Centrale (di seguito indicato semplicemente come PGRAAC), il territorio è stato distinto in 2 parti:

1. *Ambito del Bacino del Tevere*, comprende il Bacino del Fiume Tevere nel suo complesso. Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere svolge le attività di pianificazione;
2. *Ambito del distretto*; comprende i sub-distretti dei Bacini laziali, i Bacini marchigiani meridionali e Bacini abruzzesi. Per questo ambito l'Autorità di bacino del Tevere, nel rispetto del ruolo di coordinamento assegnatole dalla Direttiva e dai successivi decreti, individua la metodologia e i criteri che devono essere seguiti dalle Autorità di bacino di rilievo regionale ed interregionale per l'adeguamento dei propri strumenti di pianificazione.



Le competenze per la redazione del PGRAAC sono pertanto ripartite come segue:

Adempimento	Territorio di Riferimento	Autorità competente / Unito of Management
Coordinamento generale del PGRAAC	Distretto dell'Appennino Centrale	Autorità di bacino del Fiume Tevere
Redazione del Piano Ambito Bacino del Tevere	Bacino del Tevere	Autorità di bacino del Fiume Tevere
Redazione del Piano Ambito del Distretto	Bacini Laziali	Autorità dei bacini regionali del Lazio
	Bacini marchigiani meridionali	Autorità di bacino regionale delle Marche Autorità interregionale del bacino del Tronto
	Bacini Abruzzesi	Autorità dei bacini di rilievo regionale dell'Abruzzo e del bacino interregionale del

**3.4) Valutazione preliminare del rischio [artt. 4 e 5 della DCE 2007/60; artt. 4 e 5 del DLgs 49/2010; da completarsi entro il 22 dicembre 2011;**

La preesistenza sul territorio italiano della pianificazione di bacino redatta dalle Autorità di Bacino Nazionali, Interregionali e Regionali ai sensi della Legge 183/89 e, in particolare, la vigenza dei Piani di Assetto Idrogeologico (PAI) redatti ai sensi della Legge 267/98 ha portato a decidere, a livello nazionale, di non svolgere la valutazione preliminare del rischio di alluvioni ritenendo il livello delle informazioni contenute nei piani adeguato ai requisiti richiesti e si è ritenuto quindi di procedere direttamente alla elaborazione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni con i criteri previsti dalla direttiva e dal suo decreto di attuazione, applicando, quindi, le misure transitorie previste all'art. 11 comma 1 dello stesso.

**3.5) Redazione delle mappe di pericolosità e rischio [art.6 DCE 2007/60; art.6 DLgs 49/2010, attività da completarsi entro il 22 dicembre 2013 secondo la direttiva; scadenza anticipata al 22 giugno 2013 dal D.Lgs. 49/2010;**

Il d. lgs. 49/2010 definisce all'art. 2 il rischio di alluvioni come *“la combinazione della probabilità di accadimento di un evento alluvionale e delle potenziali conseguenze negative per la salute umana, il territorio, i beni, l'ambiente, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali derivanti da tale evento”*.

Le mappe del rischio di alluvioni contengono, pertanto, tali elementi con riferimento ai predetti scenari. L'art. 6, comma 1 del d. lgs. 49/2010 indica la scadenza per la predisposizione delle mappe della pericolosità e del rischio di alluvioni al 22 giugno 2013 (fase 2).

Le Autorità di bacino di rilievo nazionale e regionale ricadenti nel Distretto dell'Appennino Centrale disponevano già, attraverso i rispettivi PAI, di strumenti utili alla valutazione del rischio di alluvioni; i PAI pertanto hanno rappresentato il punto di partenza per il lavoro di mappatura della pericolosità e rischio alluvionale secondo i requisiti richiesti dalla direttiva 2007/60/CE. Peraltro, si ricorda che lo stesso art. 6 del d. lgs. n. 49, asserisce che le autorità competenti predispongono mappe di pericolosità e di rischio fatti salvi gli strumenti già predisposti nell'ambito della pianificazione di bacino in attuazione delle norme previgenti.

L'Autorità di bacino del Fiume Tevere, in qualità di soggetto coordinatore delle attività in carico alle regioni sul restante territorio del Distretto dell'Appennino Centrale, ha fissato una metodologia comune per la redazione delle mappe che è stata poi adottata dalle Autorità regionali in qualità di UoM per il proprio territorio di competenza.

Sul sito istituzionale dell'Autorità di bacino del Tevere sono disponibili dal 22 giugno 2013 circa 400 mappe che rappresentano:

1. *pericolosità su tre livelli P3, P2, P1;*
2. *elementi esposti antropici di tipo Da;*
3. *elementi naturali esposti di tipo Db;*

4. livelli di rischio R4, R3, R2, R1.

La pubblicazione sul sito comprende sia le mappe relative al Bacino del Tevere sia quelle relative ai bacini regionali

#### 4) Redazione del Piano di gestione del rischio di alluvioni

Il progetto del PGRAAC è stato approvato dal Comitato Tecnico dell'Autorità di bacino del Tevere, allargato alle Regioni, nella seduta del 17 dicembre 2014 e sottoposto alle decisioni del Comitato Istituzionale dell'Autorità nella seduta del 22 dicembre 2014.

Il progetto di piano approvato e disponibile sul sito dell'Autorità di bacino del Tevere si compone, oltre che delle mappe di pericolosità, danno e rischio, di tre documenti:

- Relazione generale;
- Allegato 1: Piano di Gestione del Rischio Alluvioni per i territori del Distretto dell'Appennino Centrale esterni al Bacino del Tevere. Integrato con il Sistema di allertamento e protezione civile (art.7 comma 3 lett.b del d. lgs. 49/2010)
- Allegato 2: Schede delle Aree Omogenee e delle Aree a Rischio Significativo di alluvione (ARS) per il bacino del Tevere.

Considerata la complessità del territorio interessato dal piano, si è ritenuto opportuno articolare le misure di gestione finalizzate al raggiungimento degli obiettivi sopra descritti secondo tre livelli territoriali:

- distretto idrografico;
- aree omogenee;
- aree a rischio significativo (ARS) per come previsto dall'art. 5 della direttiva 2007/60.

Tenuto conto dell'articolazione delle competenze descritta nel paragrafo 3.2, la struttura della parte A del PGRAAC sarà così articolata:

- 1) a livello di distretto verranno stabiliti, sotto il coordinamento generale dell'Autorità di bacino del Tevere, gli obiettivi e le tipologie di misure generali da adottare;
- 2) le singole Autorità in qualità di UoM procederanno, tenuto conto delle caratteristiche specifiche del territorio di competenza, all'individuazione delle aree omogenee e delle ARS ed alla definizione degli obiettivi specifici e dei programmi di misure volti alla riduzione ed alla gestione del rischio alluvioni.

Il PGRAAC si comporrà quindi di una parte generale, redatta a cura dell'Autorità di bacino del Tevere per l'intero distretto e di relazioni specifiche per le singole UoM. Si evidenzia come, essendo già vigenti in tutti i bacini del distretto strumenti di pianificazione quali PAI e Piani specifici per la Difesa dalle Alluvioni, le UoM coordineranno i propri programmi di misure con quelli previsti dalla pianificazione vigente.

Le misure saranno individuate in funzione della valutazione del rischio da svolgersi sia a livello di area omogenea che di Aree a Rischio Significativo(ARS). Oltre alla redazione delle mappe di rischio, infatti, è prevista la caratterizzazione delle Aree Omogenee e delle ARS al fine di sintetizzare i dati delle mappe e le informazioni relative ai beni esposti in ogni area a rischio e di ottimizzare le informazioni ai fini della definizione del programma di misure.

## OBIETTIVI

*Gli obiettivi generali del Piano, come sopra detto, sono riconducibili alla necessità prioritaria di ridurre le conseguenze negative dei fenomeni alluvionali rispetto a: la salute umana, il territorio, i beni ambientali, il patrimonio culturale e le attività economiche e sociali.*

Gli obiettivi fissati a livello di distretto sono:

Obiettivo 1 Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per la salute umana, inteso come:

1. riduzione del rischio per la vita e/o la salute umana;
2. riduzione del rischio per l'operatività di strutture di interesse sociale che assicurano la sussistenza e l'operatività dei sistemi strategici (scuole, università, ospedali, case di cura, di accoglienza, municipi, prefetture, caserme, carceri, ...)

Obiettivo 2- Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per l'ambiente, intesa come:

1. riduzione del rischio per le aree protette dagli effetti negativi dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali;
2. mitigazione degli effetti negativi per lo stato ecologico dei corpi idrici dovuti a possibile inquinamento in caso di eventi alluvionali, con riguardo al raggiungimento degli obiettivi ambientali di cui alla Direttiva 2000/60/CE.

Obiettivo 3 -Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per il patrimonio culturale intesa come:

1. Riduzione del rischio per il patrimonio costituito dai beni culturali, storici ed architettonici esistenti;
2. Mitigazione dei possibili danni dovuti ad eventi alluvionali sul sistema del paesaggio.

Obiettivo 4- Riduzione delle conseguenze negative delle alluvioni per le attività economiche intesa come:

1. mitigazione dei danni alla rete infrastrutturale primaria (ferrovie, autostrade, SGC, strade regionali, aeroporti, etc.);
2. mitigazione dei danni al sistema economico e produttivo (pubblico e privato);
3. mitigazione dei danni alle proprietà immobiliari;
4. mitigazione dei danni ai sistemi che consentono il mantenimento delle attività economiche (centrali e reti elettriche, reti idropotabili, impianti di trattamento delle acque, impianti di depurazione, ecc.).

Sinteticamente, le misure previste sono:

- Migliorare la conoscenza del rischio;

Favorire lo sviluppo di conoscenze tecniche e scientifiche adeguate alla gestione delle alluvioni e promuovere la diffusione di una formazione di base per decisori e per i cittadini adeguata a consentire la messa in atto di buone pratiche di difesa;

- Migliorare le prestazioni dei sistemi difensivi esistenti;

Assicurare la sorveglianza, la manutenzione, l'integrazione e l'adeguamento dei sistemi esistenti di difesa attiva e passiva dalle piene;

- Ridurre l'esposizione a rischio e la vulnerabilità dei beni esposti;

Monitorare i beni esposti nelle aree inondabili, anche per scenari rari, e promuovere la riduzione della vulnerabilità economica del territorio e dei singoli beni;

- Recuperare spazi più estesi di pertinenza fluviale;

Prevedere ove possibile il mantenimento e/o il ripristino delle pianure alluvionali, quali ambiti privilegiati per l'espansione delle piene e nel contempo per la conservazione, protezione e restauro degli ecosistemi coerentemente con la Direttiva 2000/60/CE e con il PDGAC;

- Difendere le aree urbane e metropolitane;

- Promuovere pratiche sostenibili di utilizzo del suolo Migliorare la capacità di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di aree predefinite in caso di fenomeno alluvionale.

#### MISURE

Tutte le misure previste dal PGRAAC saranno codificate secondo le indicazioni per il reporting fornite dalla Commissione Europea che forniscono la seguente classificazione:

Codice	Tipo e descrizione della misura	
M11	Nessuna misura è prevista per la riduzione del rischio	
M2 - Prevenzione	M21	Divieto alla localizzazione di nuovi elementi in aree inondabili
	M22	Demolizione degli elementi vulnerabili presenti in zone inondabili o rilocalizzazione in aree non più inondabili o a bassa probabilità di inondazione
	M23	Riduzione della vulnerabilità degli elementi esposti
	M24	Altre misure di prevenzione con particolare riguardo al miglioramento delle conoscenze tecnico scientifiche
M3 - Protezione	M31	Gestione naturale delle piene a scala di sottobacino. Misure per la riduzione delle portate di piena mediante il ripristino dei sistemi naturali in grado di rallentare la formazione e propagazione delle piene migliorando la capacità di ritenzione, espansione e laminazione
	M32	Regolazione delle piene. Misure che comportano interventi strutturali per regolare le piene come ad esempio la costruzione, modificazione o rimozione di opere di laminazione (dighe, casse di espansione) che hanno un significativo impatto sul regime idrologico
	M33	Interventi negli alvei dei corsi d'acqua, nelle piane inondabili, nelle aree costiere e negli estuari quali la costruzione, modificazione o rimozione di opere arginali o di regimazione, nonché la trasformazione degli alvei e la gestione dinamica dei sedimenti, ecc.
	M34	Gestione delle acque superficiali. Misure che riguardano interventi strutturali per ridurre gli allagamenti causati da piogge intense, tipici ma non limitati al solo ambiente urbano, che prevedono il miglioramento della capacità di drenaggio artificiale o attraverso la realizzazione di un sistema di drenaggio sostenibile
	M35	Altre misure che possono includere i programmi o le politiche di manutenzione dei presidi di difesa contro le inondazioni
M4 - Preparazione	M41	Previsione delle inondazioni e allarmi – messa in opera o miglioramento di un sistema di previsione o di allerta

	M42	Pianificazione della risposta alle emergenze – misure per ristabilire o migliorare un piano istituzionale di risposta in caso di inondazione
	M43	Informazione preventiva e preparazione del pubblico agli enti di inondazione
	M44	Altre forme di preparazione per ridurre le conseguenze negative delle inondazioni
M5 – Ritorno alla normalità e analisi	M51	Ritorno alla normalità individuale e sociale Ripristino della funzionalità degli edifici e delle infrastrutture Azioni di supporto alla salute fisica e mentale Aiuti finanziari e sovvenzioni Rilocalizzazione temporanea o permanente
	M52	Ripristino ambientale. Restauro della qualità ambientale impattata dall'evento alluvionale (es. campi pozzi per acqua idropotabile)
	M53	Analisi e valorizzazione delle conoscenze acquisite a seguito degli eventi Politiche assicurative
M6 - Altro	M61	Altro

La struttura del PGRAAC e i livelli di applicazione delle misure possono essere così sintetizzati:

In via generale, a **livello di distretto** sono previste esclusivamente misure di tipo non strutturale che verranno attuate perlopiù attraverso le norme tecniche del Piano che fisseranno norme limitative per l'attività edilizia in relazione al livello di rischio individuato: ad esempio, per le aree a rischio R4 le trasformazioni edilizie ammesse non potranno determinare un aumento del carico antropico. Infine, per come previsto dalla stessa direttiva 2007/607CE, il Piano comprenderà la promozione di pratiche sostenibili di utilizzo del suolo, il miglioramento di ritenzione delle acque nonché l'inondazione controllata di certe aree nel caso di fenomeno alluvionale.

A **livello di aree omogenee/sottobacini** si applicheranno programmi di misure per la regolamentazione degli usi del suolo volti alla prevenzione e mitigazione dei fenomeni di rischio ed alla riduzione della vulnerabilità dei beni esposti. Per questo ambito il PGRAAC comprende misure già messe a punto ed attualmente vigenti in forza dell'avvenuta approvazione dei PAI in tutti i bacini idrografici ricadenti nel distretto. Si tratta perlopiù di misure di carattere preventivo (divieti di localizzazione in aree soggettive a pericolosità idraulica) e di misure specializzate per singole aree omogenee/bacini/sottobacini secondo la tipologia di evento, il tipo di danno e di risposta idraulica.

Infine, a **livello di aree a rischio significativo (ARS)** si applicheranno programmi di misure di carattere strutturale prevalentemente indirizzati alla protezione degli insediamenti già esposti a rischio o alla loro rilocalizzazione.

Le aree omogenee e le ARS sono individuate a livello di UoM e pertanto le perimetrazioni delle stesse e le relative misure verranno definite dalle competenti Autorità di bacino regionali; per le misure a livello di distretto è invece responsabile l'Autorità di bacino del Tevere in qualità di soggetto coordinatore.

#### 4.1) Bacino idrografico del Tevere

Il bacino idrografico del Tevere è stato suddiviso in 9 Aree Omogenee e sono state quindi individuate le aree a rischio significativo (ARS) ai sensi dell'art. 5 della direttiva 2007/60/CE.

Le Aree Omogenee sono state individuate sia in funzione della tipologia di evento cui risulta soggetto il territorio, ponendo particolare attenzione al tipo di risposta idraulica che presenta e al funzionamento dei reticoli secondari naturali e artificiali, sia in funzione degli aspetti legati agli elementi antropici e alla loro

distribuzione con particolare riguardo alle peculiarità socio/culturali/ambientali/economiche di ogni singolo bacino e (popolazione, valori culturali, beni ed attività economiche, modificazioni, etc.).

Le nove Aree Omogenee, talvolta suddivise in ulteriori sottobacini, in cui è stato ripartito il bacino del Fiume Tevere sono state delimitate mediante aggregazione dei bacini e sottobacini idrografici afferenti ai corpi idrici e pertanto le informazioni sono direttamente associabili ai dati della direttiva "acque". Tale aggregazione è stata oggetto, nella fase di partecipazione, di una accurata verifica al fine di valutarne l'adeguatezza per le finalità di gestione di tutti i processi di alluvione.

Per ogni Area Omogenea si provvederà a redigere una scheda conoscitiva, sul modello di quella descritta nel paragrafo 2.5.1, che individua il quadro complessivo dell'esposizione al rischio dei singoli sottobacini di cui è costituita, gli obiettivi specifici per quel determinato territorio e le misure specializzate a livello di Area Omogenea.

Le Aree Omogenee e i principali sottobacini che le compongono sono:

*AREA Omogenea 1: (Regione Lazio)*

- 1.1. Bacino del tratto metropolitano del F. Tevere da Castel Giubileo alla Foce. / Zona allerta Regione Lazio D - Roma ;
- 1.2. Area della foce del Tevere e Comprensorio bonifica. / Zona allerta Regione Lazio D\_Roma;
- 1.3. Corridoi Fluviali del Tevere ed Aniene tratto metropolitano (Tevere a valle di Castel Giubileo, Aniene a valle del serbatoio di S. Giovanni - Tivoli)./ Zona allerta Regione Lazio D\_Roma e E\_Aniene;
- 1.4. Corridoi Ambientali dell'Area metropolitana (reticolo secondario tributario fiumi Tevere ed Aniene). / Zona allerta Regione Lazio D\_Roma e E\_Aniene.

*AREA Omogenea 2: (Regione Lazio)*

- 2.1. Area bacino Aniene dalla sorgente fino al serbatoio di S. Giovanni - Tivoli/Zona allerta Regione Lazio E\_Aniene.

*AREA Omogenea 3: (Regioni Lazio e Umbria)*

- 3.1. Area bacino basso Tevere dal confine Regione Lazio a Castel Giubileo/Zona allerta Regione Lazio B\_Bacino Medio Tevere;
- 3.2. Area bacino basso Tevere dalla confluenza con il Paglia al confine Regione Umbria/Zona allerta Regione Umbria B\_Medio Tevere.

*AREA Omogenea 4: (Regioni Lazio ed Abruzzo)*

- 4.1. Area bacino del Velino (dalle sorgenti fino al confine Regione Lazio)/Zona allerta Regione Lazio C\_Appennino di Rieti;
- 4.2. Area bacini Salto e Turano (dalle sorgenti alla confluenza nel Velino)/ Zona allerta Regione Lazio C\_Appennino di Rieti - Zona allerta Regione Abruzzo E\_Marsica.

*AREA Omogenea 5: (Regioni Umbria e Marche)*

- 5.1. Bacino Nera (dalle sorgenti alla confluenza Tevere)/Zona allerta Regione Umbria B\_Medio Tevere - D\_Nera Corno - Zona allerta Regione Marche C;
- 5.2. Bacino Piediluco (tratto umbro del fiume Velino)/Zona allerta Regione Umbria D-Nera Corno.

*AREA Omogenea 6: (Regione Umbria)*

1. 6.1. Bacino Medio Tevere dalla confluenza del fiume Chiascio a confine Regione Lazio/ Zona allerta Regione Umbria A\_Alto Tevere e B\_Medio Tevere;
2. 6.2. Bacino Nestore (tutto il bacino idrografico)/ Zona allerta Regione Umbria E\_Trasimeno Nestore;
3. 6.3. Bacino Trasimeno (compreso tutto il relativo bacino idrografico)/ Zona allerta Regione Umbria E\_Trasimeno Nestore.

*AREA Omogenea 7: (Regione Umbria)*

4. 7.1. Bacino del Chiascio/Zona allerta Regione Umbria C\_Chiascio Topino Marroggia;
5. 7.2. Bacino del Topino Marroggia/ Zona allerta Regione Umbria C\_Chiascio Topino Marroggia.
- 6.

*AREA Omogenea 8: (Regioni Umbria Toscana e Lazio)*

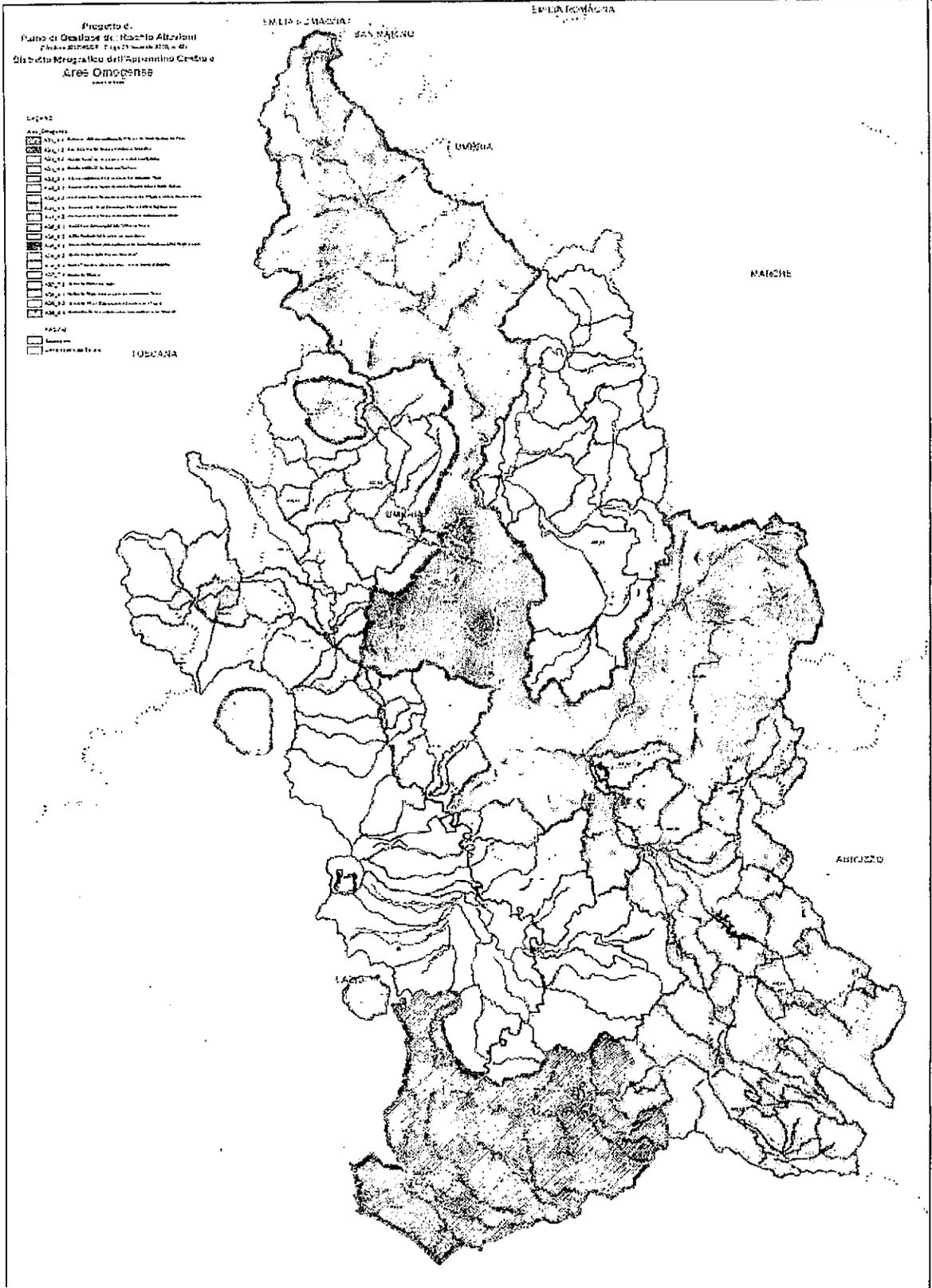
7. 8.1. Bacino del Paglia (dalle sorgenti alla confluenza in Tevere)/ Zona allerta Regione Umbria F\_Chiani Paglia - Zona allerta Regione Toscana F4 - Zona allerta Regione Lazio A-Bacini Costieri Nord;
8. 8.2. Bacino del Chiani (dalle sorgenti alla confluenza in Paglia)/ Zona allerta Regione Umbria F\_Chiani Paglia - Zona allerta Regione Toscana F4.

*AREA Omogenea 9: (Regioni Umbria, Toscana e Emilia Romagna)*

9. 9.1. Bacino Alto del Tevere (dalle sorgenti alla confluenza del Chiascio)/ Zona allerta Regione Umbria A\_Alto Tevere - Zona allerta Regione Emilia-Romagna A\_Forli - Zona allerta Regione Toscana E4.

Le Aree a Rischio Significativo rappresentano ambiti che coinvolgono il territorio di più comuni, per i quali, in analogia a quanto fatto per le aree omogenee, verrà predisposta una scheda conoscitiva che restituisce il quadro territoriale dei più significativi beni esposti a rischio alluvione, la stima del numero di abitanti esposti, la classificazione del corpo idrico secondo la direttiva 2000/607CE, il complesso delle misure adottate per l'area, la cartografia PAI e le omologhe mappe redatte secondo la direttiva 2007/60/CE.

Aree omogenee bacino del Tevere



*Handwritten signature*

*Vertical handwritten notes and signatures on the right margin*

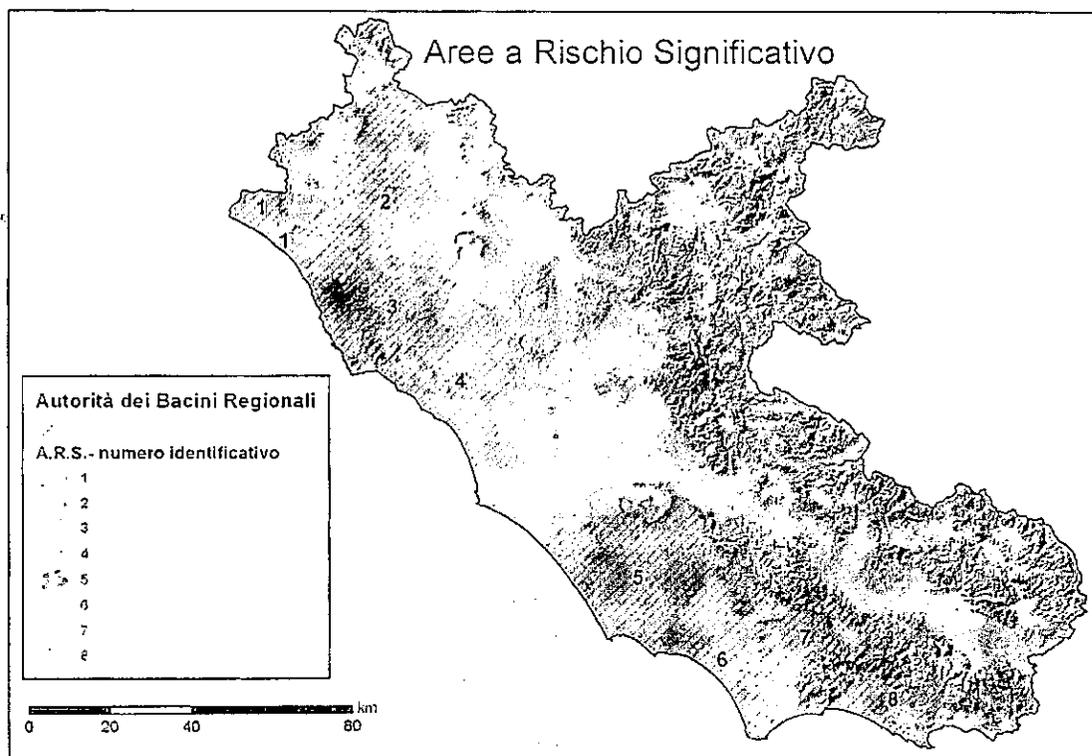
Parere *Handwritten signatures and initials* 23

## 4.2. Bacini laziali

Il territorio di competenza dell'Autorità dei bacini regionali del Lazio comprende i bacini idrografici di rilievo regionale, ossia il territorio regionale residuale non appartenente ai bacini idrografici d'interesse nazionale (Tevere e Liri-Garigliano) ed interregionale (Fiora e Tronto), includendo quasi tutta la fascia costiera del Lazio, i bacini dei Laghi di Bolsena e Bracciano nella parte Nord e la bonifica Pontina nella parte Sud, per una estensione complessiva di circa 5761 kmq.

In base alle caratteristiche idrografiche, geomorfologiche ed antropiche il territorio dell'ABR può essere suddiviso in due aree, separate dal bacino idrografico del Fiume Tevere, nel seguito denominate rispettivamente Bacini Regionali Nord e Bacini Regionali Sud.

Le aree omogenee così individuate sono state quindi suddivise in Aree a Rischio Significativo come di seguito indicato:



L'elaborazione delle mappe di pericolosità e rischio, in base alla presenza e valutazione degli elementi esposti, ha permesso di individuare a livello di dettaglio territoriale quelle aree in cui maggiori sono le situazioni di criticità e su cui andare a specificare le misure volte alla riduzione del rischio, misure che possono rientrare in azioni già programmate e pianificate (on going) e, a volte anche già realizzate, o azioni da definire (proposte).

Al fine di individuare meglio l'entità del rischio e quindi individuare le realtà maggiormente esposte si è provveduto alla gerarchizzazione delle ARS, utilizzando le stesse tematiche (rischio sociale, rischio per le attività economiche, etc..) che sono state utilizzate per prioritarizzare gli obiettivi generali/specifici forniti dall'ISPRA.

Nel RP vengono descritti gli obiettivi fissati e le misure che verranno adottate per ciascuna Area Omogenea.

#### 4.3. Bacini abruzzesi

Il territorio della Regione Abruzzo, compreso il bacino idrografico del Sangro, è stato suddiviso in due zone idrologicamente omogenee: la zona costiera e la zona appenninica..

Gli interventi possono essere distinti anche sulla base del tempo in cui essi sono attuati (prevenzione o di emergenza).

In sintesi gli interventi e le azioni da disporre per la gestione del rischio di alluvioni sono di seguito riportati:

- 1) interventi diffusi sul bacino idrografico mirati all'aumento della capacità di assorbimento del terreno e alla riduzione dei fenomeni di erosione e conseguente trasporto solido nella rete (intervento attivo);
- 2) risezionamenti del corso d'acqua e rialzi arginali finalizzati all'aumento della capacità di deflusso delle acque a livello locale (intervento passivo);
- 3) realizzazione di canali a cielo aperto o in galleria, aventi la funzione di scolare le acque di piena allontanandole dal corso d'acqua principale e restituendole a valle della zona a rischio o ad un secondo corso d'acqua (intervento attivo);
- 4) realizzazione di bacini di ritenuta temporanei in grado di modificare l'idrogramma di piena diminuendone la portata di picco (intervento attivo).

Gli interventi del primo tipo, detti anche estensivi, sono sempre da preferire, ma difficilmente permettono di ottenere risultati significativi a fronte di una evidente situazione di criticità.

Caratteristica degli interventi del secondo tipo è quello di operare a livello locale nell'intento di salvaguardare la sicurezza di un particolare tratto fluviale, con la conseguenza di aumentare l'entità delle portate trasferite a valle. Ne consegue la riduzione del margine di sicurezza di porzioni di territorio non riconosciute come zone a rischio.

Per quanto riguarda i canali scolmatori è necessario fare una distinzione tra quelli che prevedono la restituzione delle acque di piena al fiume stesso (by-pass) da quelli che prevedono il definitivo allontanamento delle acque dal fiume e la loro restituzione ad altro corso d'acqua, lago o direttamente al mare. Nel primo caso si ha una diminuzione della pericolosità solo a livello locale con l'aggravamento della situazione nei tratti a valle dell'opera di restituzione, conseguenza dovuta sia all'aumento della capacità di deflusso complessiva così ottenuta (alveo principale + by-pass) sia alla minore capacità di laminazione degli alvei artificiali rispetto a quelli naturali. In tal caso non è del tutto corretto parlare di intervento attivo. Nel secondo caso l'intervento è a tutti gli effetti un intervento attivo in quanto si ottiene la modifica dell'idrogramma di piena in arrivo da cui traggono beneficio i territori di valle.

Negli ultimi anni si stanno diffondendo sempre più gli interventi mirati alla laminazione delle piene attraverso l'invaso temporaneo delle acque all'interno di apposite zone di espansione che portano a benefici lungo tutta la rete idrografica situata a valle. La realizzazione di una simile opera non è priva di difficoltà, date le notevoli dimensioni richieste in termini di territorio occupato, ma, qualora le condizioni morfologiche presentino caratteristiche favorevoli, possono bene integrarsi con il territorio e talvolta favorire la riqualificazione ambientale dell'area.

Il raggiungimento degli obiettivi precedentemente elencati deve essere conseguito necessariamente coordinando gli interventi strutturali con adeguati provvedimenti amministrativi atti a disciplinare l'uso del suolo.

#### Interventi non strutturali

Si intendono per non strutturali tutti quei provvedimenti che tendono a ridurre il rischio di un territorio operando sul valore degli elementi esposti e sulla loro vulnerabilità ovvero sul danno potenziale. Rientrano in questa categoria tutte quelle misure atte a prevenire o ridurre i danni conseguenti all'evento di piena, senza costruzione di opere che interferiscono con il deflusso delle acque. Questo tipo di interventi possono essere così suddivisi:

- provvedimenti di tipo amministrativo destinati a disciplinare la destinazione d'uso del suolo di un territorio tramite l'introduzione di vincoli e restrizioni fortemente correlati con le caratteristiche idrogeologiche del corso d'acqua e delle aree confinanti e, più in generale, con il modello di sviluppo socio-economico previsto per il territorio interessato;
- provvedimenti intesi a modificare l'impatto "psicologico" delle inondazioni sugli individui e sulle comunità, tramite campagne di informazione che abituino la popolazione a convivere con tali sinistri;
- provvedimenti intesi a realizzare sistemi di preavviso di piena, con diffusione dell'allarme alla popolazione e organizzazione e gestione dell'emergenza.

#### Interventi di prevenzione

Gli interventi possono essere distinti in funzione del tempo in cui essi sono attuati; in particolare, gli interventi di prevenzione riguardano le opere e le azioni messe in atto in periodo non di piena:

- opere realizzate con gli ordinari programmi di lavoro e manutenzione idraulica;
- pianificazione del territorio tenendo conto del pericolo di alluvionamento.

#### Interventi di emergenza

Viceversa, gli interventi di emergenza riguardano:

- opere ed azioni messi in atto poco prima o durante una piena;
- attività tipiche di Protezione Civile.

*[Handwritten signature]*

#### 4.4. Bacini marchigiano-meridionali

La proposta di PGRA predisposta dall'Autorità di bacino della Regione Marche ha per oggetto l'intero territorio delle Marche, compreso quello ricadente nella competenza dell'Autorità di bacino interregionale del Tronto.

Il territorio viene suddiviso in due Aree Omogenee:

- Area Omogenea 1 (area nord), ricadente nel Distretto dell'Appennino Settentrionale;
- Area Omogenea 2 (area sud), ricadente nel Distretto dell'Appennino Centrale.

Il territorio dell'Area Omogenea 2, di interesse del presente documento preliminare, è stato poi suddiviso in sub aree omogenee, corrispondenti sostanzialmente ai bacini idrografici regionali e di seguito elencati:

*[Vertical handwritten notes and signatures on the right margin]*

Bacini	Sub-Area Omogenea
Rio Fiumarella o Bellaluce	A
Fiume Potenza	
Fosso Pilocco	B
Torrente Asola	
Fiume Chienti	
Litorale tra Chienti e Tenna	C
Fiume Tenna	
Fosso Valloscura / Rio Petronilla	
Fiume Ete Vivo	
Fosso del Molinello / Fosso di San Biagio	D
Fiume Aso	E
Rio Canale	
Torrente Menocchia	
Torrente di S. Egidio	
Fiume Tesino	
Torrente Albula / Ragnola	

Per questa UoM le misure verranno articolate a livello di sub-aree omogenee anziché di ARS. Le scelte del Piano infatti non possono che conseguire ed essere dettate dalle specificità del sistema fisico ed antropico di riferimento. Nel caso in oggetto i bacini idrografici costituenti l'Area Omogenea di interesse presentano per la loro quasi totalità un regime a carattere torrentizio, ad eccezione del fiume Chienti che può essere definito a regime "misto".

I relativi tempi di corrivazione, già molto ridotti, sono diminuiti ulteriormente nel tempo in funzione della generale impermeabilizzazione/antropizzazione del territorio, sia delle parti di versante, sia di quelle di fondovalle (depositi alluvionali) dove sono presenti la maggior parte delle strutture/infrastrutture e degli elementi a rischio come elencati dalla Direttiva. Sulla base delle considerazioni proposte pare evidente che una risposta maggiormente significativa allo squilibrio generale possa, in prima battuta, essere

*[Handwritten signatures and initials at the bottom of the page]*

individuata dall'adozione di "buone pratiche" di gestione del territorio, costruito/trasformato e non, aventi lo scopo di:

- aumentare il tempo di corrivazione;
- incrementare la capacità di ritenzione del territorio;
- garantire e mantenere l'efficienza del reticolo idrografico, nel rispetto degli obiettivi di qualità richiesti dalla direttiva 2000/60;
- affrontare il tema della gestione delle opere idrauliche in concessione attraverso la previsione di attività manutentorie da porre in carico al concessionario, riducendo, quindi, tratti di corsi d'acqua su cui impegnare risorse pubbliche;
- evitare, per quanto possibile, la realizzazione di nuovi ed ulteriori elementi esposti allo specifico rischio;
- difendere (ovvero delocalizzare laddove non efficacemente difendibili o economicamente sostenibili) gli elementi esposti al rischio.

#### *Gli obiettivi per l'UoM*

Gli obiettivi da perseguire all'interno dell'UoM sono stati definiti, nel rispetto della direttiva 2007/60/CE e delle indicazioni generali per il distretto, secondo modalità (misure generali e di dettaglio) differenziati in relazione alle caratteristiche fisiche, insediative e produttive dell'unità stessa e in generale secondo i contenuti della parte iniziale del presente documento.

Gli obiettivi richiesti dalla Direttiva (riguardanti: salute umana, ambiente, patrimonio culturale e attività economiche) hanno valenza a carattere generale e vengono perseguiti tramite l'applicazione di misure definite anch'esse in via generale, ovvero valide per tutto l'ambito territoriale di riferimento.

Il PGRA ha il compito di declinare gli obiettivi generali adattandoli al dettaglio nei singoli sistemi (bacini/aree omogenee) dove vengono appunto specificati e per i quali sono individuate le misure per il loro raggiungimento.

Le misure di dettaglio faranno riferimento al tipo di evento (source and mechanism of flooding), e al tipo di danno atteso secondo la tipologia di bene esposto (types of consequences) nell'area omogenea considerata.

## **5 MONITORAGGIO**

Per il monitoraggio dell'efficacia e della sostenibilità delle misure per la gestione del rischio alluvioni il sistema di indicatori verrà riferito a 4 categorie di obiettivi.

Tra questi ricadono obiettivi specifici della Direttiva 2007/60/CE (Obiettivi 1 e 2), obiettivi di sostenibilità economica e sociale del Piano (Obiettivo 3), obiettivi di sostenibilità ambientale e paesaggistica (Obiettivo 4):

- **OBIETTIVO 1 - PRIORITARIO** - Resilienza al flooding - Migliorare la capacità di recupero/resistenza del sistema-bacino agli impatti alluvionali; Ridurre la perdita di vite umane;
- **OBIETTIVO 2 - AMBIENTALE** - Proteggere l'ambiente in relazione agli habitat, alle specie, al paesaggio ed al patrimonio storico;
- **OBIETTIVO 3 - VALUTAZIONE ECONOMICA E SOCIALE: BENEFICI IN TERMINI ECONOMICI DEGLI EFFETTI DEL PIANO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICA DEL PIANO; FATTIBILITÀ DELLE MISURE DI PIANO** - Ridurre i risarcimenti a seguito di

eventi alluvionali; Raggiungere la resilienza a costi accettabili attraverso una equa ripartizione economica; Garantire benefits per la comunità locale con accesso appropriato a ciascuno degli aventi diritto;

- **OBIETTIVO 4 - SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE E PAESAGGISTICA; CAPACITÀ DI ADATTAMENTO AI CAMBIAMENTI CLIMATICI** - Costo ambientale delle misure di piano; Interferenza con il patrimonio dei beni culturali e paesaggistici; Capacità di adattamento del Piano al climate-change attraverso l'equo bilanciamento delle necessità attuali e di quelle delle future generazioni

Poiché la Direttiva alluvioni è fortemente correlata alla Direttiva 2000/60/CE (Direttiva Quadro sulle Acque – WFD), si ritiene necessario predisporre un sistema di monitoraggio integrato.

Alcuni indicatori previsti dal piano di monitoraggio del Piano di Gestione delle Acque del Distretto dell'Appennino Centrale (PGDAC - in fase di aggiornamento) sono stati inseriti nel sistema di monitoraggio del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni (PGRAAC). Alcuni di questi assumono, tuttavia, una finalità differente, in relazione agli obiettivi specifici del Piano.

Si è ritenuto di adottare la stessa classificazione degli indicatori utilizzata per il Piano di Gestione delle Acque (a partire dal documento di riferimento metodologico "Verso le linee guida per il monitoraggio VAS", MATTM e ISPRA, maggio 2010):

- **indicatori di contesto:** monitorano l'evoluzione del contesto ambientale di riferimento come risposta alle azioni/misure del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni;
- **indicatori di sostenibilità:** monitorano gli effetti del Piano in termini di sostenibilità ambientale, paesaggistica, economica, nonché la coerenza esterna con altra pianificazione;
- **indicatori di processo:** monitorano lo stato di attuazione del Programma delle Misure rispetto alle priorità individuate.

## 6 OSSERVAZIONI

Nella fase di *scoping* sono state presentate n. 33 osservazioni al Rapporto Preliminare Ambientale del Piano di Gestione del Rischio Alluvioni da parte dei soggetti con competenze ambientali (SCA).

Buona parte delle osservazioni presentate ( il 41%) non contiene precisi suggerimenti o richieste di approfondimenti di argomenti nel Rapporto Ambientale che accompagnerà il Piano di Gestione del Rischio e pertanto non comporta modifiche agli atti predisposti dall'Autorità procedente.

In uguale misura sono state presentate osservazioni non pertinenti (25%) ed altre (il 22%) articolate su più punti dei quali si è effettivamente verificato che una larga parte potrà produrre modiche ed integrazioni al redigendo Rapporto ambientale.

Tra queste ultime, per le più complesse, quelle delle Regioni Toscana e Umbria e quella della Città metropolitana di Roma Capitale, sono state predisposte schede apposite con la sintesi di ogni item e la proposta di parere dell'Autorità di Bacino del Tevere

Le non pertinenti sono spesso presentate da amministrazioni che non hanno compreso la specifica fase procedurale del processo di VAS in cui si trova ora il Piano di Gestione del rischio alluvioni.

Del 12% rimanente delle osservazioni, il 6%, a parere di questa Autorità procedente, ha posto questioni effettivamente non sempre esplicitate nel RPA ed ha suggerito approfondimenti dei quali sarà necessario tener conto nella fase successiva e che sono pertanto considerate accoglibili.

Infine si propone di non accogliere solo il 6% delle osservazioni che risultano riconducibili a scelte di pianificazione già operate nel Piano alluvioni e che potranno trovare adeguato accoglimento nel sessennio successivo di implementazione del PGRAAC.

N.	SCA	ESTREMI	SINTESI DEL CONTENUTO	CONTRODEDUZIONE
1	Autorità Idrica Toscana	5426 31.03.2015  1304 31.03.2015	Rinvia ai soggetti gestori la competenza sulla procedura di VAS del Piano alluvioni	<b>Non dà luogo a procedere</b>
2	MIBACT - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Emilia Romagna - Bologna	3348 01.04.2015  1313 01.04.2015	Non ritiene di suggerire integrazioni	<b>Non dà luogo a procedere</b>
3	Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano Cinquemiglia	840 03.04.2015  1383 07.04.2015	L'ente è soppresso	<b>Non dà luogo a procedere</b>
4	Nuove Acque - Arezzo	919 10.04.2015  1449 13.04.2015	Non ritiene di suggerire integrazioni	<b>Non dà luogo a procedere</b>

5	Provincia di Latina	19970 14.04.2015  XXXXXX	Non ritiene di suggerire integrazioni	Non dà luogo a procedere	
6	MIBACT - Segretariato Regionale per la Toscana	1107 15.04.2015  1515 16.04.2015	Invita le Soprintendenze a fornire contributi al Segretariato regionale	Non dà luogo a procedere  Si rimanda ai contributi, e relative controdeduzioni, n. 28 e 32	
7	Comune di Perugia	70341 22.04.2015  XXXXXX	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	Non pertinente - la fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole alla assoggettabilità	
8	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dip. IV - Serv. 5 "Aree protette e parchi regionali"	54826 23.04.2015  1641 24.04.2015	Identifica i corsi d'acqua del reticolo minore che attraversano le aree protette provinciali, segnala che nel comune di Ladispoli è istituita una CdS per affrontare problema allagamenti del fosso Vaccina. Non ravvisa interferenze tra le ARS e le aree protette provinciali	Non dà luogo a procedere.  L'area allagabile del fosso Vaccina è comunque ricompresa nel PAI dei bacini regionali del Lazio	
9	Città di Sulmona	14693 23.04.2015  1639 24.04.2015	Chiede di conoscere il motivo che ha determinato la scelta di consultare il Comune e di inoltrare al competente settore indicando la tipologia di parere richiesta	Non pertinente per non corretta interpretazione della richiesta	
10	Regione Marche Servizio Infrastrutture, Trasporti ed Energia - P.F.	290949 27.04.2015	Invia il RPA dei bacini regionali marchigiani AO 2 - Marche Sud	Non dà luogo a procedere	



	Difesa del Suolo e Autorità di bacino	1690 27.04.2015		
11	Comune di Posta	1677 29.04.2015  1734 29.04.2015	Chiede di inserire l'asta fluviale del Torrente Scura nel Piano alluvioni e nel programma degli interventi per la messa in sicurezza	<b>Non accoglibile</b> - L'area è ricompresa nelle mappe di pericolosità e rischio del Piano alluvioni ma non è stata individuata come ARS secondo i criteri stabiliti e pertanto la programmazione dell'intervento di messa in sicurezza potrebbe essere attuata nel primo aggiornamento del Piano. L'area è comunque ricompresa nel PAI vigente e gravata da rischio R4
12	Comune di Matelica	4698 16.04.2015  1731 29.04.2015	Non ritiene di suggerire integrazioni	<b>Non dà luogo a procedere</b>
13	ARPAT Toscana	- 29413 04.05.2015  1805 05.05.2015	Apprezza il lavoro svolto per il PGRAC e chiede che nel RA:  5. sia dato più spazio alla relazione della fase di mappatura 6. sia preso in considerazione anche il piano ambientale energetico regionale . per gli obiettivi di sostenibilità ambientale siano presi in considerazione gli obiettivi del VII programma di azione ambientale 2014 – 2020 e che siano declinati livello nazionale e regionale 7. siano descritti i contenuti delle mappe , le analisi svolte per le AO e per le ARS 8. siano prese in considerazione diverse tipologie di impianti produttivi e siti contaminati come serbatoi interrati zone con stoccaggio di concimi ; sia valutato ed adeguatamente descritto nel RA lo stato di	<b>Parzialmente accoglibile</b>  - Accoglibile  - Accoglibile

			<p>efficienza dei sistemi fognari e di adduzione</p> <p>9. siano approfondite oltre che le valutazioni sulle misure di protezione anche quelle sulle misure di preparazione e protezione</p> <p>10. siano riportate le modalità con cui verranno valutate le alternative</p> <p>11. siano incluse nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative</p> <p>12. siano individuati nel RA indicatori adeguati per il monitoraggio del Piano che possano rendere conto dell'effetto del Piano sugli obiettivi ambientali della Direttiva 2000/60 EC; vengono suggeriti specifici indicatori</p>	<p>- Accoglibile</p> <p>- Non accoglibile alla scala distrettuale per il dettaglio delle informazioni</p> <p>- Accoglibile</p> <p>- Accoglibile con l'avvertenza che per quanto riguarda l'analisi delle alternative si terrà conto della condizione di assenza o presenza dell'intervento</p> <p>- Come punto 6</p> <p>- Accoglibile solo in via generale perché gli indicatori di monitoraggio sono definiti a cura dell'Autorità procedente in sede di RA</p>
14	ARTA	- 5375	Chiede di:	Parzialmente accoglibile

Parere

*(Handwritten signatures and notes)*

33

	Abruzzo	07.05.2015 1844 06.05.2015	<p>estendere le indagini territoriali anche alle alle ARS di tipo II</p> <p>mappare i siti contaminati</p> <p>inserire tra i beni esposti produzioni culturali di pregio, tipiche geografiche valutare gli impatti delle misure non solo M3 ma di tutte le tipologie di misure integrare il RA con la sintesi delle ragioni delle scelte tra le alternative</p> <p>modificare nel RA alcuni degli indicatori di monitoraggio</p>	<p>- Non dà luogo a procedere perché le indagini territoriali sono presenti su tutte le aree gravate da pericolosità</p> <p>- Accoglibile solo se le basi di dati saranno rese disponibili dai soggetti competenti e comunque nei successivi aggiornamenti delle mappe</p> <p>- Come al punto 2</p> <p>- Accoglibile</p> <p>- Accoglibile con l'avvertenza che per quanto riguarda l'analisi delle alternative si terrà conto della condizione di assenza o presenza dell'intervento</p> <p>- Accoglibile solo in via generale perché gli indicatori di monitoraggio sono definiti a cura dell'Autorità procedente in sede di RA</p>
15	Provincia di Macerata - Settore 10 Ambiente	29651 06.05.2015 1848 06.05.2015	<p>Ritiene necessario che nel RA siano valutati gli impatti relativi alla tematica suolo non solo per le aree direttamente interessate dalle opere ma anche a monte e a valle per non innescare processi erosivi localizzati</p>	<p><b>Accoglibile</b></p> <p>Sarà sviluppato nel RA.</p>
16	ARAP Azienda Regionale Attività Produttive Sulmona	1115 07.05.2015 1872 07.05.2015	<p>Invia la perimetrazione degli agglomerati industriali dell'ASI Sulmona</p>	<p><b>Non pertinente.</b></p> <p>Gli agglomerati industriali sono già stati perimetrati nella fase di mappatura del rischio</p>

*Handwritten initials/signature in the top right corner.*

17	ARAP Azienda Regionale Attività Produttive Sangro	575 08.05.2015  1895 08.05.2015	Invia la perimetrazione degli agglomerati industriali dell'ASI del Sangro	<b>Non pertinente</b>  Gli agglomerati industriali sono già stati perimetrati nella fase di mappatura del rischio
18	Regione Toscana NURV	112542 11.05.2015  1938 13.05.2015	<b>SI RINVIÀ ALL'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA</b>	<b>Parzialmente accoglibile</b>  <i>Handwritten notes and signature on the right side of the cell.</i>
19	Provincia di Perugia Servizio PTCP e Urbanistica	227493 13.05.2015  1962 14.05.2015	Chiede di prevedere all'interno del Piano che la pianificazione urbanistica tenga conto della pericolosità di allagamento da rottura paramenti di valle degli sbarramenti di ritenuta (Lagheti collinari)	<b>Non accoglibile</b>  La fase di mappatura della pericolosità del rischio di alluvione si è conclusa. La misura potrebbe essere implementata nel sessennio successivo in relazione ad un aggiornamento delle mappe.
20	Parco Nazionale della Majella	4703 11.05.2015  1965 14.05.2015	Richiede di essere coinvolto nelle successive fasi procedurali della VAS	<b>Non pertinente</b>  L'ente potrà formulare le proprie ulteriori osservazioni in sede di consultazione sul RA
21	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	3081 14.05.2015  1981 15.05.2015	1) Suggestisce l'opportunità di valutare eventuali effetti del Piano sull'area del parco mediante indicatori naturalistici.	<b>Parzialmente accoglibile</b>  1) Tenuto conto della scala distrettuale del piano, il RA definirà indicatori generali per monitorare gli effetti di piano su categorie omogenee di beni (es. aree protette) e non su singoli beni puntuali; in ogni caso la definizione degli indicatori scaturirà sulla base della valutazione dei possibili impatti significativi di piano.

*Handwritten initials/signature on the left margin.*

*Handwritten signatures and initials at the bottom of the page.*

			2) Si chiede che nelle fasi di progettazione degli interventi sia garantito il MDV del reticolo fluviale e la salvaguardia degli habitat Natura 2000, sia chiamato a partecipare l'ente parco in occasione di CdS per interventi ricadenti nell'area del parco	2) Sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, coinvolgere gli enti parco e, ove ricorrano le condizioni, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
22	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	7422 14.05.2015 1980 15.05.2015	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	<b>Non dà luogo a procedere</b> – in tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi. Il sistema degli indicatori prevede un <i>feedback</i> tra interventi e rispettive Soprintendenze coinvolte.
23	Comunità Montana dei monti Martani, Serano e Subasio	4446 15.05.2015 1997 15.05.2015	Suggerisce pratiche manutentive di natura selvicolturale e vegetazionale per la manutenzione delle golene fluviali da eseguire a cura dei frontisti senza autorizzazione idraulica	<b>Non pertinente</b> – la misura proposta è di livello locale non applicabile alla scala del distretto  la proposta interviene su questioni procedurali che non possono essere demandate ad un piano di livello distrettuale.
24	Città Metropolitana di Roma Capitale - Dip. IV - Serv. 2 - Urbanistica e attuazione del PTPG	64367 08.05.2015 2009 18.05.2015	<b>SI RINVIA ALL'APPOSITA SCHEMA ALLEGATA</b>	<b>Parzialmente accoglibile</b>
25	Provincia di Siena -	95438	Richiede di esplicitare nell'ambito del Rapporto Ambientale le	<b>Accoglibile</b>

	Servizio Ambiente	19.05.2015  2064  19.05.2015	interferenze tra misure del Piano e SIC/ZPS provinciali	Sarà sviluppato nel RA
26	Parco Nazionale dei Monti Sibillini	2786 20.05.2015  2075 20.05.2015	Richiama al rispetto del Piano di gestione del parco ed alle finalità di conservazione dei siti Natura 2000	<b>Non dà luogo a procedere</b> –  Non c'è conflittualità tra il piano alluvioni ed il Piano di gestione del parco (il sito risulta già inserito nel registro delle aree protette del Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale).  Eventuali interferenze delle misure di piano con i siti Natura 2000 saranno comunque approfondite in fase di progettazione a cura degli enti territoriali competenti anche attraverso le procedure di VIA e di VINCA
27	Comune de L'Aquila	----- 21.05.2015  2107 22.05.2015	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	<b>Non pertinente</b> – la fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole alla assoggettabilità
28	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana	8014 21.05.2015  2108 22.05.2015	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	<b>Non dà luogo a procedere</b>  in tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi.  In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare,

*[Handwritten signatures and initials]*

				definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
29	Regione Umbria - Servizio Valutazioni Ambientali, sviluppo e sostenibilità ambientale	75048 25.05.2015 2127 25.05.2015	SI RINVIA ALL'APPOSITA SCHEDA ALLEGATA	Parzialmente accoglibile
30	MIBACT - Soprintendenza speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma	14926 22.05.2015 2160 26.05.2015	Ritiene che il Piano sia da sottoporre a VAS	Non pertinente - la fase di assoggettabilità è già stata conclusa con esito favorevole alla assoggettabilità
31	MIBACT - Segretariato Regionale per l'Abruzzo - Servizio Tutela	1394 27.05.2015 2180 28.05.2015	Chiede che il Piano operi una valutazione ed approfondimento tematico rispetto alle potenziali criticità, alle interferenze con il patrimonio d'interesse storico, archeologico e paesaggistico esposto ed agli effetti sul territorio delle opere previste (Tipo I e Tipo II)	Parzialmente accoglibile  Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.  In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.

32	MIBACT - Soprintendenza Archeologica della Toscana - Firenze	8356 26.05.2015  2195 28.05.2015	Chiede che siano sottoposte al vaglio dell'Ufficio le successive fasi procedurali del piano e progettuali di interventi che possono modificare la morfologia dei luoghi	<p><b>Non dà luogo a procedere</b> – in tutte le fasi procedurali è presente il MiBACT e le Soprintendenze già rilasciano pareri sugli interventi.</p> <p>In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati</p>
33	MIBACT – Soprintendenza Belle Arti e Paesaggio dell'Umbria	15031 08/06/2015  XXXXX	<p>1) Chiede di specificare gli interventi previsti nel territorio della regione Umbria che interessano beni culturali e paesaggistici con cartografia a scala 1:10.000 per poter individuare la consistenza del patrimonio culturale e paesaggistico in quelle aree.</p> <p>2) Fornisce indicazioni circa le attenzioni da adottare per la progettazione ed esecuzione di opere che interessano beni culturali e di interesse paesaggistico, quali l'utilizzo di tecniche di ingegneria naturalistica, l'accertamento preventivo delle trame storica dei sistemi irrigui e di quelli di scolo e smaltimento delle acque, ricorso alle "fasce tampone".</p> <p>3) Con riferimento agli invasi artificiali a fini irrigui, che hanno alterato l'equilibrio ambientale e modificato il paesaggio, chiede di</p>	<p><b>Non-accoglibile</b></p> <p>1) Alla scala distrettuale non può essere fornito questo dettaglio di informazioni. Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.</p> <p>2) In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.</p> <p>3) Le finalità del Piano sono quelle di ridurre le conseguenze negative connesse con le alluvioni e pertanto la regolamentazione degli invasi artificiali deve essere demandata ad altri</p>

		prevedere regole per il loro utilizzo al fine di garantire un uso innovativo ed equilibrato delle risorse naturali	strumenti di pianificazione. Inoltre vedi controdeduzione alla osservazione n. 19.
--	--	--	--

**REGIONE UMBRIA**

Servizio Valutazioni ambientali, Sviluppo e sostenibilità ambientale

**LEGENDA**

	Osservazione accoglibile
	Osservazione parzialmente accoglibile
	Osservazione che non produce effetti
	Osservazione non accoglibile

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Aspetti territoriali	<p>Si chiede che nell'analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni sia considerato anche il PUT (Piano urbanistico territoriale della regione Umbria).</p> <p>Si chiede inoltre che nelle valutazioni del rischio preliminari alla scelta dell'intervento siano considerati i beni archeologici di cui alla lett.m) dell'art.142 D.Lgs.142/2004 e quelli individuati dalle leggi regionali dell'Umbria ; devono essere considerati anche i beni individuati da altre leggi regionali con valore storico culturale ed escursionistico.</p> <p>Si chiede poi di tenere conto delle previsioni degli strumenti urbanistici nella valutazione delle scelte di intervento.</p>	<p>L'analisi di coerenza esterna del Rapporto ambientale conterrà anche la valutazione delle interferenze con il PUT. Per quanto riguarda l'inventario dei beni archeologici di rilevanza nazionale e regionale, si sottolinea che sono stati già riportati sulle Mappe di Danno (elaborate nella fase precedente di mappatura della pericolosità e del rischio ) tutte le informazioni disponibili fornite dal SITAP del MIBACC e dall' Istituto Centrale del Restauro.</p> <p>Infine si ritiene di respingere l'approccio per il quale sia necessario tenere conto delle previsioni urbanistiche nella valutazione delle scelte dei siti di intervento: gli interventi di messa in sicurezza (i cui impatti ambientali non sempre sono trascurabili) sono stati proposti nel Piano di gestione del rischio alluvioni solo in caso di Aree a rischio significativo di alluvioni con popolazione e beni attualmente esposti</p>

Parere

		<p>a rischio. Le aree allagabili ancora libere da insediamento ma gravate da mera previsione urbanistica non possono essere oggetto di intervento di protezione. Si verifica infatti la condizione opposta per cui sono gli strumenti urbanistici comunali a recepire le prescrizioni dei Piani di gestione del rischio (fino ad oggi PAI) Il RA può essere integrato come richiesto solo parzialmente. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>
<p>Aspetti paesaggistici</p>	<p>Si chiede che le misure del Piano di Gestione del Rischio non impattino con aree sensibili dal punto di vista paesaggistico. Le eventuali misure di compensazione paesaggistiche dovranno avere lo stesso valore di quelle di mitigazione ambientale. Si suggerisce che il RA contenga la verifica di coerenza esterna con il Piano paesaggistico regionale (attualmente è stata preadottata la sola parte conoscitiva) e con i Piani territoriali di coordinamento provinciali .Si chiede di applicare nella scelta delle misure il "principio di comparazione e ponderazione" che porterà a contemperare l'esigenza di tutela paesaggistica con quella di salvaguardia ambientale.</p>	<p>L'osservazione è caratterizzata da estrema genericità ed è improntata a principi di buon senso che non aggiungono nuovi elementi al Piano ed al RA. In particolare risulta non accoglibile il suggerimento di estendere l'analisi di coerenza esterna con i Piani territoriali di coordinamento provinciali; l'analisi di coerenza sarà condotta per le pianificazioni di livello regionale. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>

**REGIONE TOSCANA**

Nucleo Unificato di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici NURV

**LEGENDA**

	Osservazione accoglibile
	Osservazione parzialmente accoglibile
	Osservazione che non produce effetti
	Osservazione non accoglibile

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
Attività di coordinamento dell'Autorità di bacino	Si sostiene che l'Autorità di bacino deve esercitare un ruolo di coordinamento nei confronti delle Regioni del Distretto anche per quanto riguarda la produzione dei documenti delle Regioni verificandone il livello di approfondimento e l'omogeneità anche in relazione ai documenti di valutazione ed in particolare: analisi di coerenza, valutazione degli effetti, completezza e correttezza dell'impostazione del sistema di monitoraggio	Non accoglibile, non produce modifiche agli atti fin qui predisposti. L'attività di coordinamento affidata dal D.Lgs 219/2010 all'Autorità di bacino è stata ampiamente svolta fin dalla fase di mappature della pericolosità e del rischio ed è proseguita anche nella fase di pianificazione, al contrario non è affidata all'Autorità di bacino alcuna attività di verifica. Per quanto riguarda i documenti di valutazione, la VAS del Piano alluvioni si compone di un unico documento predisposto dall'Autorità di bacino così come richiesto dal Ministero dell'Ambiente nella nota DVA 2014/0033080 del 14/10/2014 in cui si sostiene che l'autorità procedente della VAS è unica ed è l'Autorità di bacino. In tale ottica non sono le regioni a produrre autonomamente tante VAS quante sono le regioni del distretto.

<p>Mappe di pericolosità e di rischio</p>	<p>Si richiede che , in considerazione della complessità delle analisi svolte a supporto delle mappe di pericolosità, danno e rischio, sia predisposto nel RA un apposito capitolo sulla descrizione dei contenuti delle mappe</p>	<p>L'osservazione appare condivisibile. Il RA può essere integrato come richiesto</p>
<p>Analisi di coerenza esterna del Piano alluvioni</p>	<p>Si chiede di svolgere analisi di coerenza del Piano alluvioni con la pianificazione di settore regionale ed in particolare: Piano delle cave, Piano sviluppo rurale, bonifiche e siti inquinati, aree protette, paesaggio</p>	<p>L'osservazione è parzialmente condivisibile: per alcuni dei piani di settore richiamati sono state svolte analisi di coerenza già del RPA e saranno approfondite nel RA. Per le pianificazioni mancanti, saranno esaminate nel RA ove queste risultino pertinenti con il PGRAAC. Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>
<p>Rapporto PAI – Piano alluvioni</p>	<p>Si chiede di illustrare con chiarezza il quadro normativo e pianificatorio cui dovranno rivolgersi gli strumenti urbanistici comunali dopo l'approvazione del Piano alluvioni in vigenza del PAI</p>	<p>Nel RA può essere illustrata l'attuale condizione normativa e pianificatoria in materia di rischio idrogeologico; resta il fatto che ad oggi le condizioni per l'efficacia del Piano alluvioni (come anche le procedure di approvazione) non sono ancora definite. In attesa dell'efficacia dell'apparato normativo del PGRAAC restano in vigore le NTA del PAI  Il RA può essere integrato come richiesto</p>
<p>Problemi ambientali SIC, ZPS e territori con produzioni agricole di qualità</p>	<p>Si chiede che nel RA vengano indicati oltre ai siti Natura 2000 anche quelli con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità e si raccomanda di fornire nel RA mappe a scala adeguata dei siti Natura 2000 e di tutti i tematismi</p>	<p>L'osservazione è condivisibile in via generale per quanto riguarda le zone agricole caratterizzate da produzioni di qualità sulla base dei dati che verranno messi a disposizione dei soggetti competenti e, in analogia a quanto avverrà per i siti di Natura 2000, solo ove vi siano interferenze con le aree di intervento. Il RA non può contenere tutte le mappe a scala adeguata poiché esse sono già contenute nel Piano alluvioni di cui il RA costituisce solo uno tra gli altri elaborati. Il RA può essere integrato</p>

		secondo quanto sopra
Obiettivi di sostenibilità ambientale	Si suggerisce di prendere in considerazione di obiettivi di sostenibilità ambientale del VII programma di Azione ambientale 2014 – 2020	L'osservazione appare condivisibile Il RA può essere integrato come richiesto
Caratterizzazione aree di intervento ed interferenze con siti occupati da sistemi produttivi	Si suggerisce di valutare la necessità di prendere in considerazione ai fini delle valutazioni di interferenza tra le aree oggetto di intervento del Piano alluvioni alcune tipologie impiantistiche quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>▪ serbatoi interrati per depositi di idrocarburi compresi quelli non più utilizzati</li> <li>▪ aree agricole intensive come anche vivai</li> <li>▪ Reti fognarie e acquedottistiche</li> </ul>	Nel Piano sono comunque già individuati come esplicitamente richiesto dall'art.6, comma 5, lett.e) del D.Lgs.49/2010 tutti i siti industriali soggetti ad incidente rilevante IPPC e quelli soggetti ad autorizzazione integrata ambientale AIA sia di livello statale che regionale.  Circa le altre tipologie produttive suggerite (ma non previste dal D.Lgs 49/2010)l'osservazione appare condivisibile in linea generale ma è necessario rilevare con non esistono  a livello distrettuale le basi dati relative alle tipologie impiantistiche richieste (specialmente fognature ed adduzione a livello locale)  Condivisibile ma non produce modifiche gli atti fin qui predisposti
Schede di valutazione ambientale -	Si suggerisce che il RA sia strutturato per schede di valutazione degli effetti ambientali delle misure del Piano alluvioni per ogni singola UoM e per ogni ARS	La struttura del RA sarà valutata dall'autorità procedente nel rispetto delle normative e delle linee di indirizzo ministeriali vigenti  Non produce modifiche gli atti fin qui predisposti
Valutazione delle	Si suggerisce di valutare nel RA oltre che le misure di protezione di tipo M3 anche	Il Rapporto ambientale valuterà, individuandone anche la priorità

Handwritten signatures and notes are present throughout the page, including a large signature on the left margin and several smaller ones on the right margin and at the bottom of the page.

<p>misure di Piano</p>	<p>quelle di prevenzione M2 e preparazione M4</p>	<p>intermini di efficacia, tutte le misure proposte dal Piano alluvioni</p> <p>Il RA può essere integrato come richiesto</p>
<p>Climate change ed eventi estremi</p>	<p>Si chiede di illustrare nel RA come il Piano abbia affrontato il problema del cambiamento climatico e gli eventi estremi che questo può produrre anche in associazione con malfunzionamenti dei sistemi fognari in ambito locale</p>	<p>L'osservazione può essere tenuta in considerazione per quanto riguarda gli aspetti del climate change ma non per la parte riguardante gli eventi estremi che possono verificarsi localmente a causa della inefficienza dei sistemi fognari ed acquedottistici; l'osservazione è condivisibile in linea generale ma il tema non può essere trattato a livello distrettuale.</p> <p>Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>
<p>Indice del RA</p>	<p>Si chiede di inserire nell'indice del RA anche i seguenti argomenti: descrizione della fase preliminare e delle osservazioni e controdeduzioni, analisi di coerenza tra obiettivi ed azioni del Piano, analisi delle alternative</p>	<p>L'osservazione appare condivisibile segnalando che per quanto riguarda l'analisi delle alternative nel RA verranno confrontati gli scenari con e senza intervento.</p> <p>Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>
<p>Indicatori di monitoraggio</p>	<p>Vengono suggeriti specifici indicatori da inserire nel sistema di monitoraggio messo a punto nel RA dei quali si chiede di indicare anche le serie storiche</p>	<p>L'osservazione è condivisibile in linea generale ma non tiene conto della disomogeneità delle basi di dati a livello distrettuale a causa della quale non è possibile ricostruire le serie storiche degli indicatori di monitoraggio che sono comunque definiti a cura dell'Autorità procedente in sede di RA.</p> <p>Il RA può essere integrato secondo quanto sopra</p>

3  
el

## CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

Governo del territorio, Pianificazione territoriale e delle mobilità, Rete ecologica provincial

### LEGENDA

	Osservazione accolta
	Osservazione parzialmente accolta
	Osservazione che non produce effetti
	Osservazione non accolta

ITEM	BREVE SINTESI DELL'OSSERVAZIONE	CONTRODEDUZIONE E PARERE ABT
ARS di tipo I (che richiedono interventi strutturali)	Si chiede che la realizzazione degli interventi sia inserita in metodiche che abbiano lo scopo di recuperare e rinaturalizzare i corpi fluviali mantenendo le naturali capacità di deflusso e compenso anche con la creazione di aree verdi fruibili. Gli interventi devono essere realizzati con tecniche a basso impatto dell'ingegneria naturalistica	L'osservazione è nel suo complesso condivisibile e rispecchia in via generale l'approccio del Piano di gestione del rischio. E' comunque necessario evidenziare che la fase realizzativa degli interventi di messa in sicurezza non appartiene al Piano alluvioni ma è demandata alle amministrazioni competenti in sede locale. Condivisibile ma non produce modifiche agli atti fin qui predisposti
ARS di tipo II (che richiedono interventi non strutturali)	Si chiede che tale tipologia di interventi naturalistici abbia come fine non solo la salvaguardia ambientale ma anche la diminuzione dei rischi e dei costi	L'osservazione è condivisibile nel senso che gli interventi di tipo II sono già concepiti nel Piano alluvioni con la doppia valenza di interventi per la riduzione del rischio e la salvaguardia ambientale. Condivisibile ma non produce modifiche agli atti fin qui predisposti
Rete ecologica della Città metropolitana di Roma	Si chiede che le misure predisposte dal Piano alluvioni siano coerenti con le "Categorie e modalità di intervento ambientale" compatibili con la Rete ecologica provinciale definita nel Piano territoriale provinciale generale (PTPG)	Le "Categorie e modalità di intervento ambientale" delineate nel PTPG riguardano la sola Città metropolitana di Roma e non possono essere applicate all'intero distretto. Condivisibile ma non produce modifiche agli atti fin qui predisposti
Unità territoriali ambientali - U.T.A. - della Città metropolitana di Roma	Si invita a tenere in considerazione le possibili interferenze delle misure del Piano alluvioni con l'articolazione del territorio provinciale in U.T.A.; viene evidenziato che le categorie di intervento previste nelle ARS di tipo II (riqualificazioni naturalistiche degli habitat fluviali) risultano coincidere con gli indirizzi programmatici del PTPG	Nel RA non possono essere approfondite le interferenze tra le misure del Piano alluvioni e le Unità territoriali ambientali del PTPG nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna perché le scale progettuali non permettono il confronto. Le UTA si configurano come ambiti di dimensione sub-provinciale e sono quindi indagati ad un livello di dettaglio non compatibile con la dimensione Distrettuale. Il RA non può essere integrato come richiesto.

*[Handwritten signatures and notes at the bottom of the page]*

## PARERI RESI IN FASE DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

Sono ritenuti sicuro interesse e, quindi, di sicura utilità per la redazione del RA, i pareri espressi dai sotto elencati Enti in fase di PROCEDURA DI verifica di Assoggettabilità A VAS già conclusa CON ESITO NEGATIVO:

- 1) MIBAC..Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Marche;
- 2) Ente d'Ambito Territoriale Ottimale n.4 \_Lazio Meridionale-Latina;
- 3) Parco Nazionale dei Monti Sibillini;
- 4) MIBAC- Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale;
- 5) ARTA Abruzzo;
- 6) NURV.Regione Toscana;
- 7) Comune di Rieti;
- 8) MIBAC- Soprintendenza per i Beni Archeologici del Lazio
- 9) Parco di Veio

In fase di Verifica di Assoggettabilità sono pervenuti n. 44 pareri al Rapporto Preliminare la maggior parte dei quali (29/44 ovvero il 66%) non dà luogo a controdeduzioni ed indica semplicemente l'opportunità di assoggettare o meno a VAS il Piano o dichiara l'impossibilità di esprimere parere da parte del SCA.

Una parte dei pareri (8/44 circa il 18%), proponendo l'assoggettabilità, suggerisce approfondimenti dei quali appare opportuno tener conto, anche parzialmente, nelle fasi successive. Di questi, 7 pareri (16%) sono risultati parzialmente accoglibili mentre 1 è da considerarsi pienamente accoglibile. I più significativi sono stati riproposti dai medesimi soggetti con competenze ambientali (SCA) nell'ambito della fase di scoping (vedere pareri Umbria, Toscana).

Una nota a parte merita il parere del Consorzio di Bonifica Tevere ed Agro Romano, infatti i suggerimenti proposti sono già stati accolti nell'ambito del perfezionamento del Piano, infatti il territorio del Consorzio è stato oggetto di approfondita disamina nell'aggiornamento del PS5 che è poi confluito nel Piano di Gestione delle Alluvioni.

Infine, 6 pareri (14%) pur proponendo modiche ed integrazioni al Rapporto preliminare sono da ritenersi non accoglibili o, comunque, non danno luogo a procedere in quanto risultano riconducibili a scelte di pianificazione già operate nel Piano Alluvioni e che potranno trovare adeguato accoglimento nel sessennio successivo di implementazione del PGRAAC.

*Sp*  
*h*

	SCA	Contenuto	Controdeduzione
1	Città di Teramo	Non rileva fattori atti ad un intervento diretto. Si rimette al parere dell'Autorità competente. (12/12/2014).	Non dà luogo a controdeduzioni
2	Consorzio di Bonifica Tevere e Agro Romano	Parere positivo. Evidenzia stato criticità del reticolo idraulico del proprio territorio di competenza. Invita ad inserire e/o estendere le analisi del PGRAAC a tutti i territori ricadenti nel bacino imbriferi e non solo le fasce di pertinenza fluviale. (19/12/2014)	<b>Già accolta:</b> Il reticolo idrografico di riferimento del Piano alluvioni è stato stabilito con delibera del CT nel 2012 e non può comunque contenere tutti i corsi d'acqua del distretto. Ad ogni modo il territorio del Consorzio è stato oggetto di approfondita disamina nell'aggiornamento del PS5 che è poi confluito nel Piano di Gestione delle Alluvioni
3	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (D.G. Emilia-Romagna)	Ritiene necessaria l'assoggettabilità a VAS (15/12/2015)	Non dà luogo a controdeduzioni
4	Regione Marche – Autorità Bacino Regionale	Si conformano alle considerazioni proposte dalla Struttura tecnica Regionale in materia di VAS (28/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
5	Regione Marche – P. F. Valutazioni ed autorizzazioni Ambientali	Considerando l'estrema rilevanza che il piano può avere in termini di effetti sull'ambiente si ritiene che il piano debba essere sottoposto a VAS (26/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
6	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Soprintendenza delle Marche – Ancona)	Estendere analisi delle interferenze delle aree di intervento sui beni culturali e paesaggistici per la parte del territorio marchigiano dei bacini meridionali (2/12/2014)	<b>Parzialmente accoglibile</b> Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.  In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo

*h*

*h* *h* *h* *h* *h* *h* *h* *h* *h* *h*

			paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
7	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Soprintendenza della Toscana – Firenze)	Vista la presenza di una diffusa rete di siti archeologici nell'area interessata dal piano è necessaria la sua sottoposizione a VAS (2/12/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
8	Regione Umbria – Servizio Valutazioni Ambientali	In relazione all'estrema rilevanza delle ricadute delle azioni previste sulle componenti paesaggistiche e naturalistiche interessate si ritiene che il piano debba essere sottoposto a VAS, con una serie di prescrizioni. (1/12/2014)	Parzialmente accoglibile  <b>(VEDERE CONTRODEDUZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE)</b>
9	Provincia Forlì - Cesena	Poichè nella piccola porzione di territorio (sorgenti F. Tevere – SIC IT 4080015) non sono previsti interventi di tipo I e II, si ritiene che il Piano non debba essere sottoposto a VAS. (28/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
10	Regione Abruzzo	Vengono sottolineati i criteri proposti per l'individuazione delle "Caratteristiche degli impatti e delle aree interessate" e del "Sistema degli indicatori". Segnala la L.R. n. 494/200 che riguarda gli indirizzi, criteri e metodi per la realizzazione degli interventi sui corsi d'acqua della Regione Abruzzo. Non rileva ulteriori elementi di conoscenza per l'individuazione delle criticità. (24/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
11	Comune di Civita Castellana	Condivide gli obiettivi. Non aggiunge particolari note. (27/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
12	Comune di Pomezia	Non esprime parere poiché non ricadono nel Comune aree a Pericolosità, Danno o Rischio. Si rimette alle valutazioni della Provincia, Regione e Consorzio di Bonifica di Pratica di Mare. (27/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
13	Ente Parco di Veio	Parere favorevole all'assoggettabilità. Ritiene che il rapporto Preliminare debba	<b>Accoglibile:</b>

*[Handwritten initials]*

		prendere in considerazione anche gli interventi di tipo II. (26/11/2015)	Sarà sviluppato nel RA.
14	Città di Teramo	Non rileva fattori atti ad un intervento diretto. Si rimette al parere dell'Autorità competente. (25/11/2014). Stessa del punto n.1.	Non dà luogo a controdeduzioni
15	Provincia Macerata	Suggerisce di caratterizzare anche i corsi d'acqua con bacini inferiori a 10 kmq, di utilizzare gli studi idraulici di dettaglio dei PRG e di usare le misure più cautelative presenti nelle NTA dei Piani di Assetto per disciplinare gli usi del suolo. (19/11/2014)	<b>Non accoglibile</b> Il reticolo idrografico di riferimento del Piano alluvioni per il bacino del Tevere è stato stabilito con delibera del CT nel 2012, mentre per i territori extra Bacino Tevere l'individuazione del reticolo di riferimento e la mappatura della pericolosità e del rischio è di competenza delle Regioni. Potrebbe essere accolta nel primo aggiornamento del PGDAC su indicazione delle Regioni.
16	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (D. G. delle Marche)	Suggerisce di considerare non solo i beni vincolati dal DLgs 42/2014, ma il paesaggio storico nella sua interezza, le strutture archeologiche emergenti. (18/11/2014)	<b>Parzialmente accoglibile</b> Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto, stabilendo, ove pertinente, idonei indicatori per il monitoraggio.  In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati.
17	Comune di Sulmona	Non può esprimere parere per carenza di personale dirigente. (19/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni

*[Handwritten mark]*

*[Handwritten signatures]*

*[Handwritten signatures]*

*[Handwritten signatures]*

18	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Soprintendenza del Lazio)	Suggerisce indirizzi per la salvaguardia dei beni archeologici e sottolinea possibili conflitti tra opere di difesa in alveo e beni archeologici. (18/11/2014)	<b>Non dà luogo a procedere</b>  In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati e di risolvere eventuali criticità.
19	ATO 4 Lazio Meridionale - Latina	Condivide obiettivi e misure del Piano (19/11/2014).	<b>Non dà luogo a controdeduzioni</b>
20	Comune Monte Urano (FM)	Parere di non assoggettabilità a VAS	<b>Non dà luogo a controdeduzioni</b>
21	Provincia di Perugia	1) <u>Area Viabilità</u> : Chiede di produrre i progetti esecutivi degli interventi che interferiscono con le reti della viabilità.  2) <u>Area Ambiente</u> : Nessuna osservazione in quanto sono state prese in considerazione le componenti ambientali di competenza del servizio.  (18/11/2014)	<b>Non accoglibile</b>  1) Il piano non scende al dettaglio della progettazione esecutiva degli interventi la cui gestione è demandata alle Autorità competenti a livello locale.
22	Parco Monti Sibillini	Richiama al rispetto delle norme della L.394/91. Chiede di tenere in considerazione il Piano del Parco approvato e le relative misure. Richiama al rispetto dell'integrità dei Siti Natura 2000. (14/11/2014)	<b>Non dà luogo a procedere</b> Non c'è conflittualità tra il piano alluvioni ed il Piano di gestione del parco (il sito risulta già inserito nel registro delle aree protette del Piano di Gestione della risorsa idrica del Distretto idrografico dell'Appennino Centrale).  Eventuali interferenze delle misure di piano con i siti Natura 2000 saranno comunque approfondite in fase di progettazione a cura degli enti territoriali competenti anche attraverso le procedure di VIA e di VINCA

23	Consorzio Bonifica Maremma Etrusca	Parere favorevole senza prescrizioni. (17/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
24	Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo (Soprintendenza Etruria Meridionale)	<p>1) Ritiene debbano essere presi in considerazione sia gli interventi di tipo I che di tipo II.</p> <p>2) Chiede approfondimento dell'impatto dei progetti previsti dal Piano sul patrimonio culturale.</p> <p>3) Richiama al rispetto delle norme del D.Lgs.163/2006 (art. 95) – Archeologia preventiva e D. Lgs. 42/2004 rinvenimenti fortuiti. (17/11/2014)</p>	<p><b>Parzialmente accoglibile:</b></p> <p><b>1) Accoglibile</b></p> <p>Sarà sviluppato nel RA;</p> <p><b>2) e 3) Non accoglibile</b></p> <p>Nel rispetto dell'Allegato VI del D.Lgs. 152/2006, il RA valuterà i possibili impatti significativi delle misure di Piano sulle componenti ambientali generali "beni culturali" e "paesaggio" alla scala di distretto.</p> <p>In presenza di beni archeologici e/o di aree sottoposte a vincolo paesaggistico, sarà cura dei competenti enti territoriali in fase di progettazione (preliminare, definitiva ed esecutiva) dei singoli interventi, richiedere le autorizzazioni prescritte dalla normativa vigente al fine di garantire la tutela dei beni interessati e di risolvere eventuali criticità.</p>
25	Regione Molise	Evidenziano delle criticità idrauliche sul T. Zittola, affluente del Sangro, e chiedono di promuovere presso l'Autorità di Bacino Interregionale approfondimenti in sede di variante del Piano. (17/11/2014).	<p><b>Non accoglibile:</b></p> <p>Le mappe di pericolosità e rischio, relativamente al reticolo idrografico di riferimento, sono state completate nel dicembre 2013 e rappresentano lo stato delle conoscenze a tale data.</p> <p>Le situazioni di pericolosità e rischio che emergeranno successivamente saranno inserite nei successivi aggiornamenti del Piano Rischio Alluvioni.</p> <p><b>Inoltre non pertinente</b> sotto il profilo territoriale. L'Autorità Procedente concorderà con la Regione Molise, in qualità di</p>

			UOM competente per la redazione delle mappe, le modalità e la tempistica dell'interrogazione.
26	Comune di Tarquinia	Non può esprimere parere per carenza di professionalità adeguate. (17/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
27	ARTA - Abruzzo	Chiede 1) di estendere le indagini territoriali anche agli interventi di tipo II 2) di aggiornare la cartografia con eventuali nuove basi. (17/11/2014)	<b>Parzialmente accoglibile</b> 1) Non accoglibile perché le indagini territoriali sono già presenti su tutte le aree gravate da pericolosità. 2) Accoglibile solo se le basi di dati saranno rese disponibili dai soggetti competenti e comunque nei successivi aggiornamenti delle mappe.
28	Regione Toscana - NURV	Considerando l'estrema rilevanza che presenta il piano in termini di effetti sull'ambiente (2 ARS, gli interventi di tipo I interferiscono con 3 ZPS e 11 SIC, oltre il 20% degli interventi interferisce con un Sito Natura 2000), si ritiene che il piano debba essere sottoposto a VAS (26/11/2014)	<b>Parzialmente accoglibile</b>  <b>(VEDERE CONTRODEDUZIONI AL RAPPORTO PRELIMINARE)</b>
29	Comune di Perugia	Ritiene che il Piano non debba essere sottoposto a VAS. Mentre sono da sottoporre a VIA le opere di messa in sicurezza e salvaguardia degli ambiti fluviali. (12/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
30	Comunità Montana Alta Umbria	Ritiene che il Piano non sia da sottoporre a VAS	Non dà luogo a controdeduzioni
31	Comune di Rieti	Il Comune evidenzia zone a pericolosità idraulica lungo il F. Turano e sottolinea che risultano di interesse anche il F. Salto e le aste torrentizie. (14/11/2014)	<b>Non accoglibile</b> Le mappe di pericolosità e rischio, relativamente al reticolo idrografico di riferimento, sono state completate nel dicembre 2013 e rappresentano lo stato delle conoscenze a tale data. Le situazioni di pericolosità e rischio che emergeranno successivamente saranno inserite nei successivi aggiornamenti del

*h J N*

			Piano Rischio Alluvioni.
32	Consorzio di Bonifica Sud – Bacino Moro – Sangro – Sinello e Trigno	Non vi è rilievo in merito al PGDAC.2, mentre non esprimono osservazioni in merito al PGRAAC11/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni <i>R</i>
33	Comune di Colonnella (Teramo)	Ritiene che il Piano debba essere sottoposto a VAS (28/11/2014).	Non dà luogo a controdeduzioni
34	Parco Naturale Regionale dei Monti Lucretili	Non sono previsti interventi nell'area del Parco (4/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni <i>ce</i>
35	Comune dell'Aquila	Chiede che il piano sia sottoposto a VAS. (20/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni
36	Comune di Poggio Mirteto	Il Piano non presenta interferenze con il PRG del Comune pertanto si rimettono alla valutazione dell'Autorità Competente.	Non dà luogo a controdeduzioni
37	Regione Abruzzo	Non rileva ulteriori elementi di conoscenza necessari al rapporto. (21/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni <i>f</i>
38	Comunità Montana Alto Sangro e Altopiano cinque miglia	Ente soppresso (21/11/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni <i>f</i>
39	MIBACT – Dir. Reg. BB.CC.PP. Toscana	Nota con cui la Direzione Regionale chiede alle soprintendenze di Arezzo e della Toscana di fornire elementi. (22/10/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni (Vedere parere Soprintendenza della Toscana - n. 7)
40	Consorzio Sviluppo Industriale Frosinone	Non competente (29/10/2014)	Non dà luogo a controdeduzioni <i>AR</i>
41	Comune di Nazzano	Considerato che i recenti eventi anno provocato ingenti danni nel territorio comunale esprime parere negativo (!) sul rapporto preliminare poiché non sono state considerate le variazioni climatiche e gli eventi del 31/1/2013.	<b>Parzialmente accoglibile:</b> L'osservazione può essere tenuta in considerazione per quanto riguarda gli aspetti del climate change ma non per la parte riguardante gli eventi estremi che possono verificarsi localmente; l'osservazione è condivisibile in linea generale ma il tema non può essere trattato a livello distrettuale. <i>ce</i>
42	Comune di Avezzano	Richiesta di dati delle aree a rischio per il Comune e informazioni sulle direttrici di sviluppo delle macropressioni e	Non dà luogo a controdeduzioni <i>ce</i>

*ce*

*h J N*

		macroimpatti	
43	Comune di Canino	Non ritiene di esprimere osservazioni in merito.	Non dà luogo a controdeduzioni
44	Ministero Infrastrutture e Trasporti – D.G. Dighe	Ritengono di non avere competenza sulla materia.	Non dà luogo a controdeduzioni

### PER QUANTO SOPRA ESPOSTO

#### LA COMMISSIONE TECNICA DI VALUTAZIONE DELL'IMPATTO AMBIENTALE VIA-VAS

##### Considerato che

-Il Documento di Scoping rappresenta, ai sensi dell'art. 13 comma 1 del D.Lgs 152/2006, il Rapporto Preliminare ed è finalizzato alla definizione del quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) del PRGA del Distretto Appennino centrale, alla descrizione delle attività di valutazione finora attuate; il Rapporto ha inoltre la funzione di documento di consultazione delle Autorità Competenti in materia ambientale per definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale nell'ambito della procedura di VAS;

-In sintesi, il Documento di scoping, deve porre in evidenza: il contesto del Piano, gli ambiti di analisi, le interrelazioni fra le componenti ambientali ed il Piano, gli attori, le sensibilità, gli elementi di criticità, i rischi e le opportunità, ovvero gli elementi fondamentali della base conoscitiva indispensabili per conseguire gli obiettivi generali del Piano;

-Individuala, quindi, il percorso metodologico- procedurale che dovrà essere seguito nell'iter di elaborazione del Piano ed i contenuti preliminari del Rapporto Ambientale in cui vengono esplicitati ed approfonditi gli obiettivi, gli effetti attesi delle scelte di Piano definite e delle ragionevoli alternative del Piano;

##### RITIENE CHE

-I contenuti del Rapporto Ambientale devono avere come riferimento gli argomenti specificati nell'Allegato VI della parte seconda del D.Lgs 152/2006 e ss. mm. ii;

-Il Rapporto Ambientale, parte integrante del Piano, deve individuare, descrivere e valutare gli effetti sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano stesso, nonché le alternative selezionate per tutelare il contesto territoriale, recependo, ove compatibili, i suggerimenti e le raccomandazioni oggetto delle osservazioni degli Enti con competenze ambientali dandone opportuno conto nel Rapporto Ambientale ; in particolare il RA deve esplicitare:

- a) la strategia di Piano in merito all'attuazione delle misure per le singole UoM;
- b) l'analisi di coerenza esterna del Piano;
- c) coerenza interna tra misure e obiettivi specifici di Piano;
- d) sostenibilità del Piano rispetto agli obiettivi ambientali a livello di distretto, riportando a tale livello quelle svolte alla scala della UoM.

-per la valutazione della compatibilità del Piano con la finalità dei siti Natura2000 e di eventuali incidenze sul mantenimento dello stato di conservazione dei Siti Natura 2000 potenzialmente interessati, dovrà essere redatta la Valutazione di Incidenza (VINCA) anche utilizzando ed avvalendosi di quanto già prodotto il Piano di Gestione delle Acque;

-Relativamente al piano di monitoraggio previsto dall'art. 18 del decreto legislativo n. 152/2006, si sottolinea l'importanza di prevedere nel RA idonee misure per il controllo- attraverso opportuni indicatori- di tutti gli effetti ambientali (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano e per la verifica del raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati; la finalità degli indicatori è quella di verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di controllare gli effetti ambientali derivanti dall'attuazione del Piano mentre gli stessi dovranno essere inquadrati in un sistema di obiettivi e di effetti ambientali correlati all'attuazione delle misure di Piano. A tal fine gli indicatori contenuti in tab.4 (non tab.5 come riportato nel contributo) dovranno essere opportunamente integrati.

-nel RA dovranno essere approfonditi le azioni e gli interventi previsti dal Piano, il livello geografico dei singoli interventi (scala comunale, bacino idrografico,regionale, ecc.) e l'indicazione dei soggetti attuatori nonché dovrà essere definita l'analisi delle caratteristiche degli impatti e delle aree interessate;

Ing. Guido Monteforte Specchi

(Presidente)

Cons. Giuseppe Caruso  
(Coordinatore Sottocommissione VAS)  
Dott. Gaetano Bordone

(Coordinatore Sottocommissione VIA)

Arch. Maria Fernanda Stagno d'Alcontres  
(Coordinatore Sottocommissione VIA Speciale)  
Avv. Sandro Campilongo

(Segretario)

Prof. Saverio Altieri

Prof. Vittorio Amadio

Dott. Renzo Baldoni

Avv. Filippo Bernocchi

Ing. Stefano Bonino

Dott. Andrea Borgia

Ing. Silvio Bosetti

**ASSENTE**

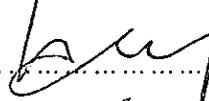
**ASSENTE**

*[Handwritten notes and signatures at the bottom of the page]*

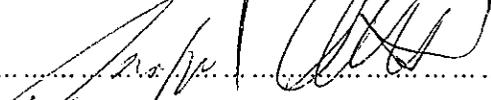
Ing. Stefano Calzolari



Ing. Antonio Castelgrande



Arch. Giuseppe Chiriatti



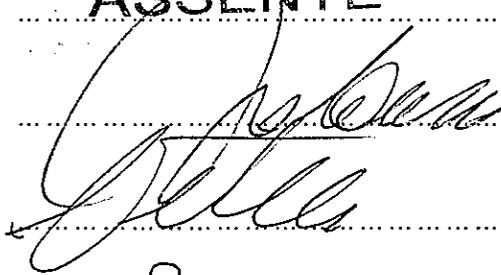
Arch. Laura Cobello



Prof. Carlo Collivignarelli

ASSENTE

Dott. Siro Corezzi



Dott. Federico Crescenzi

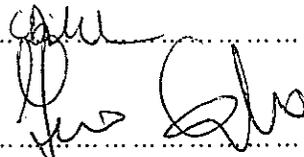


Prof.ssa Barbara Santa De Donno

ASSENTE

Cons. Marco De Giorgi

Ing. Chiara Di Mambro

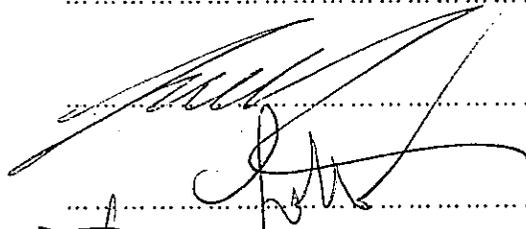


Ing. Francesco Di Mino

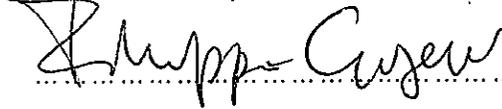
ASSENTE

Avv. Luca Di Raimondo

Ing. Graziano Falappa

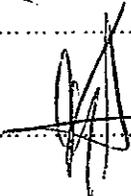


Arch. Antonio Gatto



Avv. Filippo Gargallo di Castel Lentini

~~Prof. Antonio Grimaldi~~

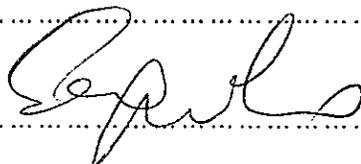


Ing. Despoina Karniadaki

Dott. Andrea Lazzari

ASSENTE

Arch. Sergio Lembo



Arch. Salvatore Lo Nardo



Arch. Bortolo Mainardi

ASSENTE

Avv. Michele Mauceri

ASSENTE

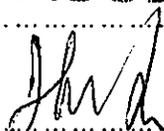
Ing. Arturo Luca Montanelli

ASSENTE

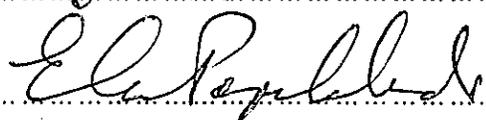
Ing. Francesco Montemagno

ASSENTE

Ing. Santi Muscarà



Arch. Eleni Papaleludi Melis



Ing. Mauro Patti

ASSENTE

Cons. Roberto Proietti

ASSENTE

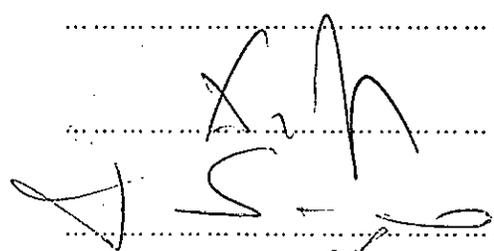
Dott. Vincenzo Ruggiero

ASSENTE

Dott. Vincenzo Sacco

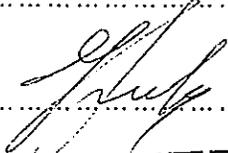
ASSENTE

Avv. Xavier Santiapichi



Dott. Paolo Saraceno

Dott. Franco Secchieri



Arch. Francesca Soro

ASSENTE